

SOSTIENI IL DON ORIONE OGGI!



La rivista, **inviata gratuitamente**,
è un atto di amicizia verso tante persone
ed è un'opera di apostolato per far
conoscere il bene, Dio, la Chiesa e la
Congregazione, così come desiderava
San Luigi Orione che l'ha **fondata
più di cento anni fa**.
Caro lettore, **ti ringraziamo per
il sostegno che generosa-
mente vorrai offrire** per
il nostro Don Orione oggi.

 **Fondazione Don Orione Onlus**
Pasqua 2014
Insieme per Ambanja
(MADAGASCAR)

Un uovo di cioccolato per la costruzione di un oratorio e
centro di alfabetizzazione a Ambanja. Il progetto vuole
assicurare sostegno alle donne, ai bambini poveri e
formazione per i giovani.



Come aiutare la Congregazione

Con l'invio di offerte

intestate a: OPERA DON ORIONE - Via Etruria, 6 - 00183 Roma

• Conto Corrente Postale n° 919019

• Conto Corrente Bancario

BANCA POPOLARE DI VICENZA - AG 5 Roma

IBAN: IT27 F057 2803 2056 75 57 0774 043

Con legare per testamento

ALLA NOSTRA CONGREGAZIONE BENI DI OGNI GENERE.

In questo caso la formula da usare correttamente
è la seguente: "Istituisco mio erede (oppure: lego a) la Piccola
Opera della Divina Provvidenza di Don Orione con sede in
Roma, Via Etruria, 6, per le proprie finalità istituzionali di
assistenza, educazione ed istruzione. ... Data e firma".

DonOrione

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, CDM Bergamo
Anno CVIV - N. 4

www.donorione.org > oggi <

n. 4 - APRILE 2014

> editoriale

NON DI PANE SPORCO
VIVE L'UOMO

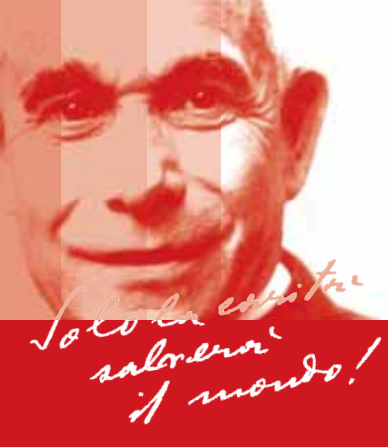
> mondo orionino

FIGLI DI UN SOGNO
DIVENUTO
REALTÀ

> pagina missionaria

DON ORIONE DA 100 ANNI
IN MISSIONE PER IL MONDO.
A MODO SUO





DonOrione, oggi

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA DON ORIONE,
ORGANO DEGLI AMICI, EX ALLIEVI, PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ

In copertina:

Antonio Boatto, Via Crucis,
IV stazione, Parrocchia
San Benedetto in Milano



6



8



20



24



28

www.donorione.org

È INVIATA IN OMAGGIO A BENEFATTORI,
SIMPATIZZANTI E AMICI E A QUANTI
NE FACCIANO RICHIESTA, A NOME DI TUTTI
I NOSTRI POVERI E ASSISTITI

■ DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma
Tel.: 06 7726781 - Fax: 06 772678279
E-mail: uso@pcn.net
Sito internet: www.donorione.org

Spedizione in abbonamento postale Bergamo
Registrata dal Tribunale di Roma
n° 13152 del 5/1/1970.

Nostro CCP è 919019 intestato a:
OPERA DON ORIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma

■ DIRETTORE RESPONSABILE
Flavio Peloso

■ REDAZIONE
Giampiero Congiu - Angela Ciaccari
Alessandro Lembo - Gianluca Scarnicci

■ SEGRETERIA DI REDAZIONE
Enza Falso

■ PROGETTO GRAFICO
Angela Ciaccari

■ IMPIANTI STAMPA
Editrice VELAR - Gorle (BG) - www.velar.it

■ FOTOGRAFIE
Archivio Opera Don Orione

■ HANNO COLLABORATO:
Flavio Peloso - Vincenzo Alesiani
Achille Morabito - Suor M. Rosa Affinito
Giuseppe Pallotta - Gianluca Scarnicci
Alessandro Lembo - Alessio Cappelli - Enza Falso
Raffaele Boi - Paolo Clerici - Lidio Buttolo

■ Spedito nell'APRILE 2014

Sommario

3 editoriale

Non di pane sporco vive l'uomo

6 in cammino con Papa Francesco

Leggiamo insieme
"EVANGELII GAUDIUM"

8 dal mondo orionino

Don Orione ritorna a
Mar de Espanha
Figli di un sogno divenuto realtà

12 il Vangelo, le domande della gente

Il «tesoro» di Qumrân



14 santi di famiglia

Madre Tarcisia: "Una luce che
splende nella Chiesa"

15 dossier - Carità in opera

Disabilità: rompere le barriere,
aprire le porte

20 bisogni & sogni

Educare è...
questione di grammatica!

22 pagina missionaria

La "formazione del cuore"
Don Orione da 100 anni
in missione per il mondo.
A modo suo

25 in breve

Notizie flash dal mondo orionino

28 studi orionini

La "Via Crucis" della Parrocchia
San Benedetto di Milano

30 giovani sempre

Lidio Buttolo un ex allievo ricorda

31 ricordiamoli insieme

Necrologio



Non di pane sporco vive l'uomo

Niente incenso e inchino a chi inganna e
distrugge l'uomo. Ideologia del *gender* e
nuova etica mondiale.

Quale libertà di individui senza identità?

Cari Lettori, l'Editoriale del gennaio scorso - *Relativizzare il relativismo sulla famiglia* - ha suscitato un certo dibattito di cui mi è giunta eco. È importante riflettere e prendere posizione su questo tema di vitale importanza, di grande valore umano, civile e religioso. Tutto quello che riguarda l'uomo riguarda Dio che l'ha creato, tutto quello che offende l'uomo offende Dio che gli è Padre.

► La teoria del *gender*

Gender significa *genere*. È una teoria nata negli Stati Uniti negli anni '60. Sembrava essere solo una delle tante espressioni di gruppi estremisti. Secondo l'ideologia del *gender*, non esiste un'identità sessuale definita nell'essere umano, ma i cosiddetti *generi* sono solo differenti manifestazioni di una sessualità fluida e

naturalmente polimorfa. Si riconoscono 5 *generi* principali (maschio, femmina, gay, lesbo, transgender), ma sono già 23 quelli censiti dall'*Australian Human Rights Commission*. Evito di riportarli.

Sì, c'è quella differenza morfologica tra uomo e donna, ma per la teoria del *gender* non conta niente. E la diversa struttura fisiologica e psicologica maschile e femminile?



Men che meno. Non ha più significato del colore dei capelli, che si può cambiare a piacimento. Il termine "sesso" viene espunto dai documenti ufficiali e sostituito col termine "genere" e con "orientamento sessuale" che ognuno liberamente sceglie e costruisce secondo le proprie pulsioni, tendenze, desideri, e preferenze.

Marito e moglie sono sostituiti unicamente con *partner*; padre e madre unicamente con *genitore*. La distinzione tra uomini e donne basata sul sesso è considerata retrograda e materialistica, una concezione genetico-biologica-fisico-anatomica.

La differenza maschile/femminile sarebbe una differenza esclusivamente culturale, cioè gli uomini sono uomini perché sono educati "come uomini", le donne sono donne perché sono educate "come donne". L'ideologia del *gender* si articola e collega poi con altri valori e costumi che si riferiscono all'infanzia, all'educazione, alle donne, alla salute riproduttiva, alla popolazione, all'ambiente, allo sviluppo sociale, a tutti i principali ambiti del vivere umano e sociale.

► L'ideologia al potere

Da teoria e costume di pochi, l'ideologia del *gender*, importante capitolo della nuova etica mondiale, ha cominciato ad essere imposta ai "piani alti" della politica americana, ai tempi di Bill Clinton, e da lì è entrata all'ONU come ideologia di riferimento della nuova visione del mondo, che fonda una nuova etica del mondo, base di un nuovo ordine del mondo. Per statuto giuridico, l'ONU è un'organizzazione intergovernativa.

TUTTO QUELLO CHE RIGUARDA L'UOMO RIGUARDA DIO CHE L'HA CREATO, TUTTO QUELLO CHE OFFENDE L'UOMO OFFENDE DIO CHE GLI È PADRE

(mass-media), dalla propaganda e dalla politica.

► Come un granello di polvere

Questa nuova etica mondiale verso cui stiamo andando, o meglio verso cui siamo

portati, sta imponendosi anche popolarmente perché si presenta come la esaltazione della assoluta libertà individuale.

Ma l'assolutizzazione (*ab-solutus*) della libertà individuale riduce gli uomini ad "atomi di individuali-

Bisogna ammettere che l'indifferenza religiosa, la secolarizzazione, l'ateismo, il relativismo etico e religioso, le nuove ideologie, come quella del *gender*, presenti nella nostra società, alimentano ed ispirano, malgrado tutto, una vita vissuta «come se Dio non esistesse».

Involontariamente, respiriamo a pieni polmoni dottrine che sono contrarie all'uomo e generano nuove politiche che hanno un effetto di erosione, distruzione, demolizione e grave aggressione, lente ma costanti, soprattutto sulla persona umana, la sua vita, la sua famiglia, il suo lavoro e i suoi rapporti interpersonali.

(Card. ROBERT SARAH, presidente del Pontificio Consiglio *Cor Unum*, Trieste 5.11.2013)

smo", senza identità relazionale sociale, religiosa, familiare, nemmeno quella sessuale! Gli uomini ridotti ad atomi di libertà egocentrica sono "un granello di polvere, contano come il pulviscolo sulla bilancia, le nazioni son come una goccia da un secchio" (Isaia 40, 15). L'uomo "finisce in una drammatica solitudine", come ebbe a osservare Benedetto XVI.

La creazione di uomini e di masse umane senza identità, facilmente manipolabili perché privi di storia e di identità personale e sociale, è sempre stato l'obiettivo dei totalitarismi di ogni epoca. Oggi si sta attuando un nuovo e globalizzato tentativo totalitaristico mediante quella che Benedetto XVI ha definito più volte "la dittatura del relativismo". L'ideologia del *gender* è il segno che questa dittatura è talmente avanzata da relativizzare persino quello che di più naturale, razionale, evidente ci sia: l'identità e la relazione sessuale. Si cerca di creare un uomo *resettato*, quanto più possibilmente privo di punti di riferimento e di sostegno quali la religione, la cultura, il proprio popolo, la famiglia... e persino l'identità sessuale.

LA CREAZIONE DI UOMINI E DI MASSE UMANE SENZA IDENTITÀ, FACILMENTE MANIPOLABILI PERCHÉ PRIVI DI STORIA E DI IDENTITÀ PERSONALE E SOCIALE, È SEMPRE STATO L'OBIETTIVO DEI TOTALITARISMI DI OGNI EPOCA

di crampi clericali, o di lotte donchiescottesche contro fantasmi immaginari, me ne sono reso conto alla 29ma Assemblea plenaria (17-19 gennaio 2013) del Pontificio Consiglio "Cor Unum", il ministero della carità della

Chiesa, di cui sono membro.

Il tema della *nuova etica globale* e, al suo interno del *gender*, è stato trattato apertamente dal punto di vista filosofico, giuridico e morale perché anche organismi cattolici sono tentati di accettare denaro per le proprie finalità filantropiche da importanti Enti, Fondazioni e ONG internazionali che subordi-

nano ingenti finanziamenti all'accettazione dei valori e delle leggi della *nuova etica mondiale*.

Ricevendo i partecipanti di quell'Assemblea di *Cor Unum*, il 19 gennaio 2013, Papa Benedetto XVI ricordò che i cristiani hanno "il dovere di mettere in guardia da queste derive tanto i fedeli cattolici quanto ogni persona di buona volontà e di retta ragione".

Più concretamente, "ogni cristiano, e in particolare voi, impegnati in attività caritative, e dunque in rapporto diretto con tanti altri attori sociali" dovete "evitare

che gli organismi di carità" siano "finanziati da enti o istituzioni che perseguono fini in contrasto con la dottrina della Chiesa... che, direttamente o indirettamente, favoriscano azioni o progetti in contrasto con l'antropologia cristiana".

Tra questi elementi di antropologia cristiana, Papa Benedetto XVI ha ricordato che "L'essere umano non è né individuo a sé stante né elemento anonimo nella collettività, bensì persona singolare e irripetibile, intrinsecamente ordinata alla relazione e alla socialità. Perciò la Chiesa ribadisce il suo grande sì alla dignità e bellezza del matrimonio come espressione di fedele e feconda alleanza tra uomo e donna; il no a filosofie come quella del *gender* si motiva per il fatto che la reciprocità tra maschile e femminile è espressione della bellezza della natura voluta dal Creatore".

"Niente finanziamenti da enti o istituzioni che perseguono fini in contrasto con la dottrina della Chiesa", dice Benedetto XVI. Mentre Papa Francesco, con il suo solito linguaggio semplice, ha invitato a rifiutare "il pane sporco della corruzione" (Messa dell'8.11.2013).

Don Orione, in altri termini e in altri tempi, ha detto che "sfruttatori indegni sono anche e sono sempre quelli che, per loro loschi disegni, vi offrono un pane ma vi avvelenano l'anima" (Fede, speranza, carità. Ed. San Paolo, p.67).

Niente incenso a chi inganna e distrugge l'uomo promettendogli "sarete come dei".

➤ Prendere posizione

Oggi, "aprire gli occhi" e "prendere posizione" per il vero, il buono, il bello – e noi cristiani siamo aiutati dalla Parola di Dio e dallo Spirito che parla al nostro spirito - è un atto di libertà e di liberazione di un'umanità che si vuole destrutturata e privata di identità.

L'applicazione di questa teoria sta invadendo di fatto vari ambiti di vita anche in Italia; per esempio sta entrando nelle scuole con programmi e sussidi appositamente bene finanziati. E spesso i genitori non ne sanno nulla. Che questi discorsi non siano frutto



Vincenzo Alesiani

Leggiamo insieme

"EVANGELII GAUDIUM"

Care Papa Francesco...

L'annuncio del Vangelo davanti alle sfide attuali (nn. 50-67)



Abbiamo fatto progressi in tanti campi... Siamo più contenti?

Si devono lodare i successi che contribuiscono al benessere delle persone, nell'ambito della salute, dell'educazione e della comunicazione. Non possiamo tuttavia dimenticare che la maggior parte degli uomini e delle donne del nostro tempo vivono una quotidiana precarietà. Il timore e la disperazione si impadroniscono del cuore di numerose persone, persino nei cosiddetti paesi ricchi. *La gioia di vivere si spegne, crescono la mancanza di rispetto e la violenza.*

Domina la regola dell'usa e getta... Anche per l'uomo?

Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a

vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. Non si può più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c'è gente che soffre la fame. Si considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello "scarto". Gli esclusi non sono "sfruttati" ma rifiuti, "avanzi".

Siamo ancora capaci di provare compassione?

Si è sviluppata una globalizzazione dell'indifferenza. Quasi senza accorgercene, diventiamo incapaci di provare compassione dinanzi al grido di

dolore degli altri, non piangiamo più davanti al dramma degli altri. La cultura del benessere ci anestetizza e tutte queste vite stroncate ci sembrano uno spettacolo che non ci turba in alcun modo.

E che dire degli enormi squilibri tra ricchi e poveri?

Mentre i guadagni di pochi crescono esponenzialmente, quelli della maggioranza si collocano sempre più distanti dal benessere di questa minoranza felice. A tutto ciò si aggiunge una corruzione ramificata e un'evasione fiscale egoista, che hanno assunto dimensioni mondiali.

Ma Gesù amava anche i ricchi... E il Papa?

Il Papa ama tutti, ricchi e poveri, ma ha l'obbligo, in nome di Cristo, di ricordare che i ricchi devono aiutare i poveri, rispettarli e promuoverli. Il denaro deve servire e non governare!

QUASI SENZA ACCORGERCI, DIVENTIAMO INCAPACI DI PROVARE COMPASSIONE NON PIANGIAMO PIÙ DAVANTI AL DRAMMA DEGLI ALTRI

I poveri però spesso sono violenti: come difendersi?

Oggi da molte parti si reclama maggiore sicurezza. Si accusano della violenza i poveri e le popolazioni più povere, ma, senza uguaglianza

di opportunità, le diverse forme di aggressione e di guerra troveranno un terreno fertile che prima o poi provocherà l'esplosione.

Annunciare il Vangelo oggi: quali le sfide da affrontare?

In molti luoghi si tratta piuttosto di una diffusa indifferenza relativista. *Nella cultura dominante, il primo posto è occupato da ciò che è esteriore, visibile, veloce, provvisorio. Il reale cede il posto all'apparenza.* Stanno emergendo nuove forme di comportamento che sono il risultato di una eccessiva esposizione ai mezzi di comunicazione.

Proliferano vari movimenti religiosi.

A cosa è dovuto?

Questi movimenti religiosi vengono a colmare un vuoto lasciato dal razionalismo secolarista. Inoltre ciò si deve anche ad un clima poco accogliente in alcune delle nostre parrocchie e comunità.

Esiste ancora il peccato? O è tutto uguale?

Il processo di secolarizzazione tende a ridurre la fede e la Chiesa all'ambito privato e intimo. Ha prodotto un indebolimento del senso del peccato personale e sociale e un progressivo aumento del relativismo. Viviamo in una società dell'informazione che *ci satura di dati, tutti allo stesso livello.* Di conseguenza, si rende necessaria un'educazione che insegni a pensare criticamente e che offra un percorso di maturazione nei valori.

Che dire della famiglia oggi, scossa dalle fondamenta?

La famiglia attraversa una crisi culturale profonda... *Il matrimonio tende ad essere visto come una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno.*

Con tanti mezzi di comunicazione, perché siamo sempre più soli?

L'individualismo globalizzato favorisce uno stile di vita che indebolisce lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone, e che snatura i vincoli familiari. Mentre nel mondo, specialmente in alcuni Paesi, riappaiono diverse forme di guerre e scontri, *noi cristiani insistiamo nella proposta di riconoscere l'altro, di sanare le ferite, di costruire ponti, stringere relazioni e aiutarci «a portare i pesi gli uni degli altri» (Gal 6,2).*

(Continua)

**SI RENDE
NECESSARIA
UN'EDUCAZIONE
CHE INSENGI A
PENSARE
CRITICAMENTE E
CHE OFFRA UN
PERCORSO DI
MATURAZIONE
NEI VALORI**

La celebrazione dei cento anni della missione orionina in Brasile

Don Orione ritorna a Mar de Espanha



Il santuario "Nossa Senhora das Mercês" e Pe. Aparecido da Silva, Provinciale del Brasile Sud, che mostra la reliquia del sangue di San Luigi Orione.

Il pellegrinaggio di ringraziamento celebrato in Mar de Espanha il 16 marzo è stato un vero e proprio evento nell'ambito dell'Anno Missionario Orionino, specialmente per la sua "ampiezza", con la partecipazione dei rappresentanti delle comunità venute da diverse parti del Brasile.

I pellegrini sono stati accolti con gioia dai giovani già all'ingresso della città e subito dopo, si sono incamminati verso il "Ginásio Poliesportivo" dove si è svolta una festa di accoglienza per i vari gruppi. Una sfilata di bandiere dove trionfava in

primo luogo quella di Mar de Espanha, ha aperto la cerimonia. Terminata la presentazione dei gruppi, i due Provinciali Pe. Tarcísio Vieira e Pe. Aparecido da Silva, ed il Consigliere generale Pe. João Batista de Freitas hanno salutato i convenuti.

Ha preso la parola anche il parroco, Pe. Osmar Bezerra, ed il Prefetto Wellington Marcos Rodrigues. Nel suo intervento Pe. Tarcísio ha ringraziato il sindaco per l'accoglienza della popolazione alla

famiglia orionina. Tutti i saluti sono stati accompagnati con canti e soprattutto con le esecuzioni musicali della Banda "24 de Setembro".

➤ La preghiera e la "sfilata di Orioninità"

Prima di iniziare il cammino per le strade di Mar de Espanha è stata data una benedizione ai pellegrini. Un silenzio profondo è sceso su tutto il Ginásio e tutti hanno pregato: *"Noi ti lodiamo e ti benediciamo o Dio, perché hai inviato al mondo il tuo figlio per redimere l'umanità. Ringraziamo per l'azione creativa e dinamica dello Spirito Santo che suscita, secondo le necessità del mondo, uomini e donne impegnati nel testimoniare la tua parola e nell'annunciare il tuo regno. Ringraziamo per la presenza di San Luigi Orione, il padre dei poveri e benefattore dell'umanità sofferente, non solo di Mar de Espanha.*

La nostra gratitudine si estende ai suoi figli spirituali che sono giunti qui cento anni fa. Benedici Signore questa città, affinché i suoi abitanti siano impegnati nella carità. Che la nostra visita a questa città, camminando ora verso il santuario Nossa Senhora das Mercês ci conceda la grazia di ravvivare l'ardore apostolico che ha mosso San Luigi Orione a rinnovare tutte le cose in Cristo, e a fare di Cristo il cuore di mondo. Amen".

Dopo la preghiera è iniziata una vera "sfilata di Orioninità" per le strade della città: si è camminato sulla strada percorsa da San Luigi Orione.

Sono state realizzate delle soste tematiche, per ascoltare alcune testimonianze e parole di Don Orione secondo tre temi:

1. Don Orione e la gioventù;
2. Don Orione un dono

ai poveri;
3. Don Orione e Mar de Espanha. Durante il cammino e nelle soste si cantava e si pregava fin quando si è giunti al santuario Nossa Senhora

**BENEDICI SIGNORE
QUESTA CITTÀ,
AFFINCHÉ I SUOI
ABITANTI SIANO
IMPEGNATI
NELLA CARITÀ**

das Mercês per ricevere e accogliere la reliquia del sangue di San Luigi Orione e per celebrare la santa Messa. Il parroco ha ricevuto la reliquia dalle mani del Provinciale Pe. Aparecido da Silva.

► La santa Messa

Nella santa Messa presieduta da Pe. Tarcísio Vieira è stato ricordato il motivo del pellegrinaggio di ringraziamento.

Partendo dal sogno missionario di Don Orione il Provinciale ha ricordato come la decisione dei primi tre missionari ha fatto sì che il sogno si avverasse: *“Un silenzio, profondo e travolgente, inonda l'anima del giovane Orione, in una notte del luglio 1893. Era giunto l'ordine di chiudere l'Oratorio. Subito dopo, in segno di obbedienza incondizionata, aveva già deposto la chiave dell'oratorio nelle mani della Madonna. Era nella sua piccola stanza. Pregava e piangeva. Piangeva e pregava appoggiato alla finestra. Si addormentò e sognò. Vide allora apparire la Madonna con un grane manto azzurro che si allargava, tanto da non distinguersi più i limiti, un manto che copriva tutto e tutti fino all'orizzonte più lontano, giovani, il cui numero si andava moltiplicando straordinariamente, sem-*

pre più, di tutti i colori, razze, nazioni... la Madonna si si diresse verso Luigi Orione indicando da quella parte. «Ho capito – scrive più tardi Don Orione al suo vescovo – che il sogno si riferiva alle missioni, e ho capito questo in un mo-

mento di preghiera, come una luce repentina e splendida che la madonna mi fece vedere»”.

“È il sogno missionario della Madonna del manto azzurro. Anni dopo, il 17 settembre 1913, alle ore

"DOPO PIÙ DI 70 ANNI DELLA PARTENZA DELLA CONGREGAZIONE DALLA CITTÀ, VI SI RESPIRA ANCORA ORIONINITÀ"

16 il sogno si concretizza con l'invio dei primi missionari per il Brasile, partendo da Genova e arrivando il 2 gennaio 1914 a Mar de Espanha, territorio del vescovo Dom Silvério Gomes Pimenta, uomo di grande ardore missionario. È stato l'incontro di due anime sognatrici”.

► L'inizio del pellegrinaggio della reliquia in Brasile Nord

Al termine della celebrazione si è dato il via al pellegrinaggio della reliquia del sangue di San Luigi Orione per le comunità della Provincia Brasile Nord. Il Provinciale ha espresso il desiderio che *“il sangue di San Luigi Orione, percorrendo tutto il «sistema circolatorio» dell'organismo che è la Pro-*

vincia “Nossa Senhora de Fátima”, la mantenga soprattutto vivificata e vivace. Che tonifichi tutte le nostre attività affinché continuino ad ardere di carità. Che infiammi ognuno di noi di un amore senza confini, capace di provocare tanto desiderio di dedizione personale e comunitaria per la salvezza delle Anime”.

Il 16 marzo, in Mar de Espanha, abbiamo avuto una giornata di *“Trasfigurazione Orionina”*. Certamente tutti sono ritornati più disposti ad affrontare le ingiustizie del mondo, indipendentemente dal proprio ruolo e dal proprio ambiente.

Pe. Pedro Júnior ha sintetizzato il significato dell'andare fino alla città che vide gli inizi della presenza missionaria orionina in Brasile così: *“credo che questo incontro in Mar de Espanha ci ha recato una nuova speranza per il futuro della Congregazione in Brasile. Lì, in quella città semplice, Don Orione ha visto e sentito l'importanza di un nuovo fronte di evangelizzazione in queste terre e ha diffuso la sua opera per tutto il Brasile. Alcuni punti hanno attirato la mia attenzione durante il pellegrinaggio: la numerosa partecipazione; una buona organizzazione accoglienze del popolo della parrocchia; la percezione che anche dopo più di 70 anni della partenza della Congregazione dalla città, vi si respira ancora Orioninità; l'impegno delle Case, nel partecipare, benché distanti.*



100 Anni di missioni
orionine

Figli di un sogno divenuto realtà

Nei giorni 8 e 9 marzo si è svolto a Genova un convegno per ricordare e celebrare la partenza dei primi tre missionari orionini per il Brasile.

Quella partenza, avvenuta il 17 dicembre 1913, fu la prima apertura della Congregazione oltre i confini dell'Italia. All'evento erano presenti i religiosi orionini, le PSMC, i laici del MLO ed amici dell'Opera provenienti da varie parti d'Italia.

Inizialmente ad accogliere i partecipanti, riuniti presso il teatro Von Pauer dell'Istituto Paverano, è stato P. João Batista de Freitas, Consigliere generale

incaricato delle missioni, che insieme ai chierici brasiliani ha intonato alcuni canti missionari in lingua portoghese scaldando il clima ed invitando i convegnisti ad unirsi al canto.

Don Fulvio Ferrari, Economo generale ed organizzatore dell'evento, ha aperto i lavori presentando il convegno e gli ospiti che sarebbero intervenuti, passando poi la parola al Superiore generale Don Flavio Peloso.

"Se, nel 2013, noi orionini e orionine possiamo celebrare il centenario della Piccola Opera della Divina Provvidenza, *"pianta unica con molti rami"*, sentendoci famiglia, con un unico spirito e missione da un capo all'altro del mondo, è perché siamo *"opera di Dio"*, *"vivificati tutti da un'unica linfa"*, dal carisma che è *"una scintilla di Dio"* - ha dichiarato Don Flavio. *"Nell'anno centenario in cui celebriamo l'apertura ai popoli della nostra Congregazione con l'invio dei primi missionari, credo sia utile soffermarsi a considerare la *"santità"* e la *"cattolicità"* del carisma orionino.*

Il nostro carisma è santo, perché è qualcosa di Dio è uno spirito legato strettamente al Vangelo, è un carisma

cristocentrico. Carisma cattolico significa carisma universale, *"di tutti e per tutti"*, come è Gesù, come è il Vangelo e la Chiesa, da cui il carisma viene e a cui porta. La *"cattolicità"* di un carisma è uno dei segni della sua

origine divina. Il carisma orionino ha già dato prova della sua cattolicità perché è stato assunto da diversi popoli (oltre trenta nazioni), ha dato forma alla vocazione di diverse categorie di persone

(religiosi, sacerdoti, contemplativi, suore, laici consacrati, associati o singoli), ed è stato capace di incarnarsi in diverse epoche e culture della storia".

➤ Il sogno

Tutti i relatori nei loro interventi hanno iniziato parlando del sogno che Don Orione stesso riconosceva come primo evento della preistoria missionaria orionina. È il sogno della *"Madonna dal manto azzurro"*, fatto quando ancora era un giovane chierico e dal quale ricavò una chiara indicazione missionaria *ad gentes*. Vide il grande manto della Madonna che *"s'allargava, così che non si distinguevano più i confini"*, *"che copriva tutto e tutti fino all'orizzonte lontano"*, *"ragazzi di molti diversi colori, il cui numero si andava straordinariamente moltiplicando... la Madonna si volse a me indicandomeli"*. *"Ricordando che di cinta non ce n'era, e che erano di vari colori, - scrisse - ho capito che sono le missioni, e l'ho capito in un momento di preghiera come se fosse stato un lume improvviso che N. Signore m'avesse mandato"*.

➤ Gli inizi

"Non conosco la lingua, non so niente, ma la carità parla una sola lingua e tutte le lingue". Sono queste le parole che Don Orione, il 3 ottobre 1905, scriveva da Roma a Madre Michel Grillo, che lo invitava ad iniziare la sua opera anche in Brasile. E quelle stesse parole sono state ricordate dai relatori che hanno

**"NON CONOSCO LA
LINGUA, NON SO
NIENTE, MA LA
CARITÀ PARLA UNA
SOLA LINGUA
E TUTTE LE LINGUE"**

Genova, 9 marzo 2014. Il corteo si incammina verso la cattedrale di San Lorenzo





Genova, 8 marzo 2014. L'inizio del convegno presso il teatro Von Pauer - Istituto Paverano

invitato la platea a ripercorrere un viaggio missionario che, in cento anni, ha toccato cinque continenti ed oltre trenta nazioni. P. Tarcísio Vieira, Provinciale del Brasile Nord, P. Omar Cadenini, Provinciale dell'Argentina, Don Angelo Girolami, missionario in Costa D'Avorio ed ex Provinciale della Vice-Provincia africana, P. Malcolm Dyer, Superiore della Delegazione Missionaria di lingua inglese, Suor Noemi Guzzi, Consigliera delle PSMC, e Don Pierangelo Ondeì, Provinciale dell'Italia (da cui dipendono le missioni in Romania, Albania, Ucraina e Madagascar) hanno raccontato ed illustrato ai presenti la realtà missionaria orionina, partendo dalla preistoria delle prime missioni, fino a giungere ai nostri giorni. Hanno raccontato attraverso aneddoti, lettere ed immagini,

dei primi missionari orionini, delle loro difficoltà iniziali, assai simili nonostante le differenze dei luoghi, delle epoche e delle situazioni storico-culturali, ma anche dei piccoli successi e del loro sviluppo. Hanno raccontato del Don Orione missionario in Brasile ed in Argentina, e di quanto egli fece per realizzare quelle case di carità che ancora oggi operano seguendo il suo esempio ed il suo carisma.

► La realtà

Oggi quella "pianta unica con molti rami" è cresciuta, ed ha messo radici in Paesi lontani, dove grazie al lavoro dei missionari e di quanti in vario modo li hanno supportati nel loro operato, si raccolgono i primi frutti e vi si ripongono tante speranze.

Ne sono un esempio i chierici, i novizi ed i sacerdoti che erano presenti al convegno e che provengono da quelle stesse terre di missione; ne sono un esempio i volontari che partono per le missioni mettendo a disposizione le proprie competenze e professionalità; ne sono un esempio i religiosi e le religiose che hanno dedicato e che dedicano la loro vita ai poveri, ai malati, agli ultimi delle missioni.

La mattina di domenica 9 marzo ci si è ritrovati tutti in piazza Caricamento, nei pressi del porto, dove si svolta una rievocazione storica curata dal Postulatore generale Don Aurelio Fusi, con intervalli musicale del Gruppo Musicale Orione di Borgonovo.

Al termine della cerimonia dalla piazza si è snodato un corteo guidato dallo splendido Crocifisso del Maragliano, portato dalla Confraternita di S. Giacomo delle Fucine e, a seguire, le bandiere colorate, la banda, la piccola folla orionina e gli alpini, tutti diretti alla cattedrale di San Lorenzo per partecipare alla Santa Messa presieduta dal Superiore generale e concelebrata da tutti i sacerdoti presenti all'evento. Le due giornate genovesi sono state vissute come una vera e propria "festa di famiglia", grazie anche alla calda accoglienza riservata a tutti i partecipanti dal Direttore del Paverano Don Alessandro D'Acunto, dai suoi collaboratori e dallo staff organizzativo dell'ENDOFAP Liguria, e alla supervisione di Don Fulvio Ferrari.

LA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA NEL MONDO

La Piccola Opera della Divina Provvidenza è suddivisa in 9 Province religiose ed è presente, insieme con le PSMC, in 31 paesi del mondo:

- VICE-PROVINCIA DI AFRICA "Notre Dame D'Afrique": **Burkina Faso, Togo, Costa d'Avorio**
- VICE-PROVINCIA DI CILE "Nuestra Señora del Carmen": **Cile**
- BRASILE NORD – PROVINCIA DI BRASILIA "Nossa Senhora de Fátima": **Brasile**
- BRASILE SUD – PROVINCIA DI SAN PAOLO "Nossa Senhora da Anunciação": **Brasile, Mozambico**
- PROVINCIA DI ARGENTINA "Nuestra Señora de la Guardia": **Argentina, Messico, Paraguay, Uruguay**
- PROVINCIA DI SPAGNA "Ntra. Sra. del Pilar": **Spagna, Venezuela**
- PROVINCIA DI POLONIA "Matki Boskiej Częstochowskiej": **Polonia, Bielorussia**
- PROVINCIA DI ITALIA "Madre della Divina Provvidenza": **Italia, Albania, Ucraina, Romania, Madagascar**
- DELEGAZIONE MISSIONARIA "Mother of the Church": **Inghilterra, Irlanda, USA, Kenya, Filippine, India, Giordania**
- ATTIVITÀ DIPENDENTI DALLA DIREZIONE PROVINCIALE ITALIANA si trovano in **Francia (Casa di Accoglienza)** ed in **Svizzera (Assistenza per disabili mentali)**. Una comunità orionina è presente nello **Stato della Città del Vaticano**.
- PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ sono presenti in alcune di queste nazioni ed inoltre a **Cabo Verde e Perù**

Il «tesoro» di Qumrân

Dopo aver presentato brevemente il sito e la storia di Qumrân, vediamo «che cosa» di così importante e sorprendente è stato scoperto nei cosiddetti «Rotoli del Mar Morto».

A Qumrân sono stati ritrovati testi che riguardano la **vita della comunità, testi biblici, commentari biblici, testi apocrifi**.

► Alcune particolarità che riguardano i testi biblici

- A Qumrân si sono trovati frammenti o testi completi di tutti i libri della Bibbia dell'AT, ad eccezione del libro di Ester, forse perché è l'unico libro biblico a non avere il nome sacro di Dio, JHWH.

- Nella grotta 2 furono trovati frammenti - in ebraico! - del libro del *Siracide*, che possediamo solo nella traduzione greca della LXX. Il *Siracide*, lo ricordiamo, non fa parte dei libri ispirati della Bibbia ebraica.

- Nella grotta 4 furono rinvenuti frammenti - in aramaico! - del libro di *Tobia*.

Anche questo libro non si trova nel canone ebraico.

- Ma la scoperta più sensazionale è quella della grotta 1, dove sono stati ritrovati due rotoli del profeta Isaia, siglati *1QIs^a* (che si legge: prima grotta di Qumrân, libro di Isaia, primo manoscritto), e *1QIs^b* (che si legge: prima grotta di Qumrân, libro di Isaia, secondo manoscritto).

Il più importante è il primo; è "formato da 17 pelli cucite insieme così da comporre una pergamena lunga sette metri, alta venti centimetri. Ciascuna delle 54 colonne contiene all'incirca un capitolo scritto su 29 linee: vi sono numerose varianti rispetto al testo che fino allora posse-

devamo e che era detto «masoretico» («tradizionale») ma per la maggior parte si tratta di inezie di ortografia.

Si pensi che il testo ebraico da cui si traducevano le nostre Bibbie fino alle scoperte di Qumrân era del IX-X sec. d.C.! Si è risaliti, quindi, di quasi dieci secoli, eppure la parola di Dio era sempre stata conservata con fedeltà

e amore. La datazione, eseguita attraverso il metodo del carbonio radioattivo e confermata da monete del periodo 170 a.C.-70

d.C., ci riporta così alla Bibbia come Gesù la sentiva leggere nelle sinagoghe e nel tempio e che, dopo due-mila anni, ancora leggiamo nelle nostre chiese sia pure in versione" (Ravasi). L'importanza di Qumrân è legata soprattutto alla «storia del testo». Qumrân è stata un po' la prova del nove sulla bontà della trasmissione del testo biblico. Sapevamo della grande meticolosità con cui gli antichi Ebrei co-

piavano i codici; oggi disponiamo di una prova inconfutabile.

► Il papiro della discordia: 7Q5

Nel 1972, un docente del Pontificio Istituto Biblico di Roma, il gesuita

José O' Callaghan, pubblicò un articolo sulla rivista *Biblica* in cui proponeva l'identificazione del frammento

5 della grotta 7 (7Q5) con Mc 6,52-53. Le reazioni non si fecero attendere e furono quasi tutte negative. Alcune furono molto "animate" (diciamo pure poco rispettose, anche perché il titolo dell' articolo di O'-

QUMRÂN È STATA UN PO' LA PROVA DEL NOVE SULLA BONTÀ DELLA TRASMISSIONE DEL TESTO BIBLICO

Callaghan recava un punto interrogativo), altre - come quella di C. M. Martini furono più "pacate".

Dopo un po' di silenzio, un piccolo studio di un papirologo tedesco, Carsten Peter Thiede, ha riaperto il dibattito sull'ipotesi di J. O'Callaghan. E questa volta la discussione ha contagiato anche i giornalisti. I toni si sono riaccesi. Perché?

Se l'ipotesi di J. O'Callaghan fosse vera - e Carsten Peter Thiede non ha dubbi -, bisognerebbe ridatare i Vangeli, in quanto il papiro 7Q5 è databile intorno al 50 d.C. Salterebbe così la tradizionale ipotesi della *datazione tardiva* dei Vangeli, o, per dirla con V. Messori, "quei pochi frammenti sono sufficienti a far crollare intere biblioteche [...]. Se davvero ci sono frammenti del Nuovo testamento che non possono essere posteriori al 66-68, crollano tutti i presupposti sui quali si è basata finora l' esegesi biblica dominante, che dà per scontato che non potesse esistere nessun testo del Vangelo anteriore al 70".

Ma non c'è solo questo. "Nel Vangelo di Marco - afferma Ignace de la Potterie - è incluso l'annuncio della caduta del Tempio, e se il testo risale a prima che ciò si verificasse allora siamo in presenza di una vera profezia di Gesù. Il Vangelo non è solo Ke-



Il frammento di papiro denominato 7Q5

rygma, è storia, è intessuto di fatti autentici. Com'è possibile dire che la questione è ininfluyente?"

Restano, però, delle difficoltà serie: gli studiosi in genere non sono d'accordo sulla identificazione di 7Q5 con Mc 6,52-53. L'argomento è molto interessante e meriterebbe altro spazio. Klemens Stock, già rettore del Pontificio Istituto Biblico di Roma, puntualizza: "Sono convinto che non

solo per il semplice fedele, ma anche per l'esegeta il fatto che il Vangelo sia stato scritto nel 50 o nel 70 importi poco. La nostra fede si basa sulla relazione col Signore vivente, che ha calcato davvero questa nostra terra. E che il Vangelo abbia legami stretti col Gesù storico è un fatto ormai incontestato". Allora, ci piace concludere con le parole del compianto J. O'-

Callaghan: "Se anche qualcuno mi dimostrasse che 7Q5 non è un brano di Marco la mia fede non ne sarebbe minimamente scossa. Resta il fatto che il Cristo della fede non è un fantasma".

➤ Bugie, false interpretazioni ed incompetenza

Stando ad alcune pubblicazioni, sembra che Israele e il Vaticano abbiano tenuto nascoste alcune 'scoperte', o addirittura abbiano occultato alcuni testi, o, peggio, che vi sia stata una cospirazione nel ritardare la pubblicazione dei manoscritti. È vero, per esempio, che ci sono notizie che comprometterebbero le origini cristiane? Molto è stato detto e scritto in proposito, ma le bugie, le interpretazioni false e soprattutto l'incompetenza dei cosiddetti esperti sono state smascherate brillantemente da H. Stegemann. "Dal giugno 1993 - afferma quest'ultimo - esiste anche un'edi-

zione ufficiale Microfiche della Casa editrice E. J. Brill, Leiden (Olanda), con fotografie di tutti i frammenti di Qumrân, comprese quelle di tutti i materiali non ancora pubblicati in modo definitivo. Di «segreto» non vi è quindi più nulla".

E a proposito di bugie, ecco un esempio singolare: i due giornalisti Baigent - Leigh affermano che tutti i membri del gruppo editoriale erano sacerdoti cattolici, residenti all'École Biblique. In realtà - risponde sempre H. Stegemann - solo tre dei sette membri del gruppo iniziale erano cattolici: J. T. Milik (polacco), J. Starcky (francese) e P. W. Skehan (americano). F. M. Cross, invece, era presbiteriano; J. Strugnell, anglicano; C. Hunzinger, luterano; J. M. Allegro, agnostico (il padre era ebreo e la madre anglicana).

Bugie sono state dette anche in merito alla figura del grande archeologo-biblista francese Roland de Vaux, deceduto nel 1971. La presentazione, fatta dai due giornalisti, "come di un ottuso rigido guardiano della fede al servizio di Roma costituisce un vero e proprio insulto nei riguardi di tutto ciò che ha sempre caratterizzato la sua persona".

Bugie si trovano anche nel volume di R. Eisemann e M. Wise, a proposito dei 50 testi ebraici e aramaici provenienti dalla grotta 4. I testi sarebbero stati tenuti a lungo sotto chiave dal Vaticano. Il discorso vale solo per 18 di questi testi. Bisogna precisare, però, che "i 18 testi che qui vengono portati per la prima volta a conoscenza di un pubblico più vasto, ma che erano naturalmente noti già da molto tempo agli addetti ai lavori, sono i frammenti più piccoli e insignificanti di tutto il volume".

Potremmo continuare, perché la vicenda di Qumrân è veramente affa-

"SE ANCHE QUALCUNO MI DIMOSTRASSE CHE 7Q5 NON È UN BRANO DI MARCO LA MIA FEDE NON NE SAREBBE MINIMAMENTE SCOSSA. RESTA IL FATTO CHE IL CRISTO DELLA FEDE NON È UN FANTASMA"



Una delle anfore contenente i manoscritti, ritrovata nelle grotte di Qumrân e conservata nel Museo del Libro in Gerusalemme

scinante. Speriamo di aver dato qualche chiave di lettura e soprattutto di aver stimolato una certa curiosità per l'approfondimento del tema.

I Testi di Qumrân

Tra i testi che concernono la vita della comunità ricordiamo la *Regola della comunità* («Serek ha-Yahad», siglata 1QS); il *Documento di Damasco* (due manoscritti medioevali di quest'opera del X e XII sec. furono scoperti nella Gheniza [ripostiglio dove si collocavano i rotoli vecchi] del Cairo nel 1896-97; a Qumrân furono ritrovati frammenti di 9 manoscritti, soprattutto nella grotta 4; è siglato CD).

Tra i commenti biblici rivestono una certa importanza i *pesharim* o *commentari*, perché documentano una particolare tecnica esegetica; il *peshet* più importante è quello del profeta Abacuc, siglato 1QpHab. Tra gli apocrifi ricordiamo: *Apocrifo della Genesi*, *Libro dei Giubilei*, *Libri di Enoc*, *Pseudo-Mosè*.

Madre Tarcisia: "Una luce che splende nella Chiesa"

Sono ormai trascorsi 50 anni dalla sua morte e in noi figlie spirituali è sempre vivo il ricordo e soprattutto l'esempio che tutte abbiamo ricevuto dalla bontà del suo cuore.



In questo anno vogliamo ripresentare e commemorare la meravigliosa figura di una donna che pur non vedente, ha saputo fare della sua vita un dono totale a Dio e alle sorelle che gli sono state affidate dalla provvidenza del Signore tramite San Luigi Orione, che ne intuì le capacità umane e spirituali, e le valorizzò in pienezza mettendola come esempio da imitare per meglio far crescere e sviluppare la piccola famiglia delle Sacramentine Adoratrici non vedenti.

Se è vero che la gloria di Dio è l'uomo vivente, Madre Maria Tarcisia dell'Incarnazione con la sua vita vissuta in Comunione con Dio e collaborando con San Luigi Orione, ha saputo dar gloria al Padre Celeste attraverso la

sua vita e le sue azioni. "Siamo buone! Con la bontà tutto si vince, tutto si supera, tutto si facilita! Non ci pentiremo mai di essere state buone" - ripeteva.

Madre Maria Tarcisia dell'Incarnazione, al secolo Angelina Jona, nacque a Trevi (FR) il 22 ottobre 1871, divenne cieca all'età di tre anni a causa del vaiolo. Fu educata nell'Istituto San Pio V di Roma dalle Suore di San Vincenzo.

Intelligente, vivace e buona, crebbe e si formò a pietà e devozione. Nel 1916 ebbe un colloquio con Don Luigi Orione, che la orientò nella vocazione tra le Piccole Suore Missionarie della Carità da lui fondate. Vi fu accolta nel 1917. Vestì l'abito col nome di Suor Maria Sebastiana, distinguendosi per osservanza esemplare e gioiosa.

Quando, nel 1927, Don Orione istituì la famiglia delle Sacramentine Cieche, entrò per prima con tre Consorelle a farne parte, col nome di Suor M. Tarcisia dell'Incarnazione. Don Orione le disse allora:

«Ho bisogno di voi e mi fido»; e la nominò Superiora. Tale incarico ella assolse fino all'ultimo dei suoi giorni, con l'esempio, gli insegnamenti e la sollecitudine di una Madre premurosa. Né la fiducia del venerato Fondatore fu delusa, mai. Di cuore semplice, generoso e pio, orientato verso il Tabernacolo e la Vergine Santa; di intelligenza e sensibilità pe-

netranti e comprensive; di una bontà superiore alle doti naturali, provata dalla sofferenza, ma sostenuta da gioiosa grazia, si prodigò, con sapienza e prudenza non comuni, tra le anime singolarmente sensibili affidate alle sue cure spirituali. Visse con loro gli atti della comunità, le regole e il religioso impegno di adorazione a Gesù Sacramentato, nascosto alla cecità degli occhi di tutte loro anche nelle apparenze.

Con la morte avvenuta piamente a Tortona il 6 aprile 1964, giorno in cui la Chiesa, per motivi liturgici, celebrava l'Annunciazione, festa del suo cuore, dissolvendosi i veli eucaristici e le apparenze dei sensi, le fu più luminoso e felice l'incontro con lo Sposo celeste. Per sempre. Qualche giorno prima di morire fece l'appello delle sue Consorelle e le assicurò che avrebbe pregato per loro e per tutte quelle che il Signore già prevedeva avrebbero fatto parte un giorno della famiglia religiosa di Don Orione.

Raccomandò la carità e l'adorazione a Gesù Eucaristia, come Angeli che adorano senza l'appoggio dei sensi. Fu questa l'eredità spirituale lasciata alla famiglia delle Sacramentine non vedenti, unitamente al ricordo, che resterà sempre vivo, delle sue virtù. Non possiamo concludere questo breve ricordo senza far memoria di una celebre frase che noi, sue figlie, facciamo nostra ogni giorno, cercando di viverla attraverso l'Adorazione Eucaristica per sentire la Missionarietà nel cuore della Chiesa: "L'Adoratrice dal suo inginocchiatoio può raggiungere tutti i punti della terra".

**"L'ADORATRICE DAL
SUO INGINOCCHIA-
TOIO PUÒ RAGGIUN-
GERE TUTTI I PUNTI
DELLA TERRA"**

Eleviamo al Signore un inno di ringraziamento per il dono di una Madre e sorella che ha offerto tutta se stessa per un ideale grande di amore e Santità per l'avvento del regno di Dio in tutti i cuori.

In questa particolare ricorrenza chiediamo a lei buone e Sante vocazioni per continuare a diffondere nel mondo il culto dell'Adorazione Eucaristica.



CARITÀ IN OPERA

LO STRAORDINARIO TESORO DELLA COSTELLAZIONE
ORIONINA DEDICATA AGLI ULTIMI

N.4

DISABILITA': ROMPERE LE BARRIERE, APRIRE LE PORTE

Questo mese abbiamo scelto di dedicare il dossier al mondo della disabilità e della malattia. Una vera e propria frontiera sociale e culturale nella quale sono impegnati ad ogni latitudine i Figlie e le Figlie di Don Orione. I Piccoli Cottolengo di Don Orione sono ormai il simbolo di luoghi di accoglienza, speranza e di umanità. In tante città in Italia e nel mondo questi luoghi fanno parte del tessuto sociale e della storia cittadina. Nel nostro Paese c'è ancora molto da fare per la disabilità, tanto a livello culturale quanto pratico, ma occorre soprattutto invertire la tendenza negativa che si ha nel considerare l'handicap come un peso e non come una grande risorsa per la nostra società. Abbiamo scelto di raccontare la straordinaria storia del Piccolo Cottolengo di Don Orione di Genova.

DON ORIONE A GENOVA: 80 ANNI DI CARITA'

di GIUSEPPE PALLOTTA

Da 80 anni il Piccolo Cottolengo di Don Orione di Genova è un faro di speranza per chi soffre. In occasione del dossier speciale sulla disabilità abbiamo intervistato **Don Alessandro D'Acunto** e **Davide Gandini**, rispettivamente Superiore religioso e Segretario del Piccolo Cottolengo Don Orione, vera e propria galassia orionina del bene che accoglie 1200 persone in 7 strutture sparse per il capoluogo ligure.



DAVIDE GANDINI
Segretario del Piccolo
Cottolengo Don Orione



DON ALESSANDRO
D'ACUNTO
Superiore religioso del
Piccolo Cottolengo
Don Orione

► **Secondo lo spirito orionino bisogna essere aperti ai poveri, agli ultimi, come aiutate chi non può permettersi di pagare la retta?**

Il Piccolo Cottolengo, come tutte le altre realtà orionine, accoglie gratuitamente, o con retta agevolata, coloro che non ce la fanno a pagare la retta ordinaria. Ciò avviene sulla base di una verifica del modello ISEE che accerti l'effettivo stato di bisogno in cui si trova la persona. A tale proposito

sono destinati a bilancio circa un milione e mezzo di euro annui. Anche questo dice come il Cottolengo sia aperto a chi soffre, ma soprattutto ai più poveri.

► **Don D'Acunto come è considerato il Paverano dai genovesi?**

I genovesi amano il Paverano, ne sono profondamente orgogliosi, così come lo sono delle altre opere orionine in città. Per questo sono molti i volontari che forniscono il loro sostegno alla struttura, così come è significativo il numero di familiari che prendono parte alle nostre attività e alle nostre celebrazioni. Abbiamo avviato anche un laboratorio teatrale nel quale i nostri ospiti disabili si integrano con i bambini della scuola elementare qui vicina, in un progetto condiviso pluriennale. Quello che forniamo ai cittadini è un servizio pratico, ma allo stesso tempo anche un supporto spirituale e psicologico, attraverso i rapporti esistenti tra gli Ospiti, i loro familiari e il nostro personale, compresi naturalmente noi religiosi.

► **Il vostro lavoro inevitabilmente tocca temi delicati come quello del fine vita. Cosa può dirci a riguardo?**

Le nostre Case sono indubbiamente orientate a prendersi cura della persona fino agli ultimi istanti, ad accompagnarla e a sostenere lei e i suoi familiari durante il fine vita. Quello che cerchiamo di trasmettere in questi momenti drammatici è il rispetto e l'accoglienza, sacri e concreti al tempo stesso, della vita, anche attraverso l'operato dei medici e degli operatori. Sono loro ad avere nei reparti un contatto diretto con le persone e con i loro familiari, anche negli ultimi istanti di vita dei nostri ospiti. La loro sensibilità e il loro sostegno sono molto apprezzati. Molte famiglie tornano a ringraziare e a salutare dopo la scomparsa del loro caro. Quello che è certo è che nessuno al Paverano muore in solitudine, nessuno – cattolico – senza sacramenti.

► **Dottor Gandini, com'è cambiata nel tempo la tipologia degli ospiti e le urgenze che nascono dal territorio che il Cottolengo deve affrontare?**

Nell'area della disabilità la tradizionale popolazione che arriva al Cottolengo è cambiata. Se prima accoglievamo in istituto persone con disabilità congenite, negli ultimi anni sono cominciate ad arrivare persone con disabilità acquisite, come sclerosi laterale amiotrofica o sclerosi multipla, ma anche con gravi esiti di patologie cerebrovascolari. Questa nuova tendenza ha avuto un conseguente impatto sulla nostra organizzazione, poiché oltre al fornire la necessaria cura medica e assistenziale, è nata la necessità di ricostruire (o mantenere) una rete di rap-





porti intorno a questi ospiti. Infatti ci troviamo spesso a fornire sostegno ad anziani rimasti soli o ad aiutare famiglie disgiunte. Per tutte queste persone il Cottolengo diventa davvero una famiglia.

► **Avete dei percorsi o progetti specifici finalizzati all'integrazione lavorativa, come si articolano?**

Questo tipo di finalità è una tra quelle perseguite dal nuovo Centro Boggiano Pico (avviato nel 2008), che sorge nell'area del Paverano, costituito da un centro di riabilitazione per bambini che seguiamo dai primi mesi di vita, fino a tutta l'età scolare, e da un centro diurno per giovani disabili che vivono nelle loro famiglie e che cerchiamo di inserire nel mondo lavorativo. Attualmente stiamo studiando, per loro, anche la possibilità di nuove forme di residenzialità.

► **I problemi psichiatrici sono oggi sempre più frequenti nella nostra società, vi occupate di questa patologia?**

Attualmente abbiamo un reparto dedicato ai malati psichiatrici al Villaggio della Carità di Camaldoli, ma miriamo a diversificare i nostri servizi anche verso i disabili con un nuovo progetto che prevede una specifica attenzione nei riguardi della psichiatria della disabilità. Questo servizio intende verificare la corretta patologia di cui soffre il nostro assistito per rispondere in maniera

personalizzata, sia con gli opportuni trattamenti psichiatrici, sia con efficaci percorsi di riabilitazione educativa.

► **Un'attività importante e impegnativa come quella del Cottolengo deve necessariamente interfacciarsi con le amministrazioni pubbliche, come si articola tale rapporto? Quali le criticità?**

Il Cottolengo lavora in rapporto istituzionale con gli Enti Pubblici (Regione, Asl, Comune). Sono essi ad inviarci le persone sulla base di una lista di attesa. Tale collaborazione risulta efficace per quanto concerne l'assegnazione di posti letti per gli anziani, mentre è un po' critica quella riguardante i disabili. Negli ultimi anni le politiche di *spending review* a livello governativo e regionale si sono tradotte in tagli generalizzati del budget annuale di spesa previsto da ASL e in mancati ingressi di persone disabili (sono rimasti così vuoti diversi posti destinati a persone con disabilità, che per il Cottolengo, gestionalmente parlando, rappresentano mancate entrate). Vivono poi nelle nostre Case persone disabili nullatenenti, totalmente a carico del Piccolo Cottolengo, che gli enti competenti non hanno mai accettato di prendere in carico: eppure sono cittadini italiani anche loro... Ma naturalmente non ci stanchiamo di tessere e ritessere, tentare e ritentare sempre, con chi ci ascolta e chi meno, rapporti di collaborazione e di giustizia.



OPERA DON ORIONE E DISABILITA'

CENTRO DON ORIONE DI CHIRIGNAGO

Il nostro Centro ha ufficialmente avviato la propria attività socio-educativo-assistenziale l'8 settembre 1972. Partita, come gran parte delle Opere benefiche, in sordina nel giro di breve tempo - incontrando la simpatia e la cordialità delle pubbliche autorità politiche e religiose e degli stessi Chirignaghesi - è andata progressivamente strutturandosi in quel bel complesso che è possibile ammirare attualmente dove sono accolti ben 106 disabili adulti dei quali 66 residenziali e 40 diurni.

Con la collaborazione di 72 operatori professionali affiancati, a loro volta, da un articolato servizio medico-infermieristico, gestiamo un'attività strutturata in 7 unità di offerta (1 RSA; 1 Comunità residenziale; 2 comunità alloggio; 1 Gruppo appartamento; 1 Centro Diurno e 1 Progetto Cascina) che, nel rispetto della L. R. 22/2002, ben evidenziano le diverse tipologie di handicap psichico-psichiatrico da cui sono affetti i nostri ospiti. Non più dunque il classico Istituto monolitico che ben rispondeva alla cultura di un tempo ma una realtà flessibile che meglio risponde alle esigenze dei propri "ragazzi" accolti in struttura. È per questo che noi, ormai da tempo, non parliamo più di "Istituto" ma di Centro servizi alla disabilità.

VILLAGGIO DEL FANCIULLO DI PESCARA

Oggi nel Centro di Pescara lavorano 138 dipendenti, una decina di consulenti. Circa 700 sono i pazienti che afferiscono ai vari reparti, circa 900 i trattamenti che vengono erogati. 14 sono i residenti, 87 i pazienti in semiresidenzialità, 180 circa i pazienti trattati a domicilio, circa 500 i pazienti in cura presso i servizi ambulatoriali. I vari *settings* sono retribuiti secondo le tariffe previste dal regime ex art 26 lg 833/78. Dai primi giorni di vita fino alla senilità, tutte le età e tutte le patologie sono rappresentate. Ogni paziente è protagonista del proprio percorso di cura, sostenuto da una équipe multi professionale dedicata, che interagisce con lui, la sua famiglia, le istituzioni territoriali, per accogliere e gestire tutte le problematiche con cui deve confrontarsi a causa della patologia da cui è affetto. Innovativi e unici sul territorio sono: il Reparto di Riabilitazione cardio-respiratoria, cui afferiscono pazienti dalle Pneumologie ospedaliere e territoriali e dalle chirurgie toraciche e cardiologiche; il Reparto di Riabilitazione dei linfedemi secondari a chirurgia oncologica, cui afferiscono in gran parte pazienti del polo senologico del Centro-Sud Italia presso l'Ospedale di Ortona. I linfedemi vengono trattati con il linfodrenaggio manuale secondo Vodder, con il confezionamento di bendaggi funzionali, con il *flowave* (onde elettrosonore che disgregano la componente proteica della linfa, facilitandone il drenaggio) e con programmi di ginnastica vascolare.

IL PICCOLO COTTOLENGO DI NAPOLI

L'Opera di Don Orione è arrivata a Napoli nella Casa Ravaschieri, adiacente alla Chiesa di Santa Maria di Donnalbina nel 1942, grazie alla Duchessa Madre Elena di Aosta di Savoia. Nel 1943 iniziò ad accogliere Orfani e Mutilatini di guerra. È solo dal 1972 che diventa Istituto di Recupero Medico-Sociale con accreditamento del Servizio Sanitario Nazionale. Attualmente ha una frequenza giornaliera di una cinquantina di Ospiti in forma di Semiconvitto, opera in forma ambulatoriale (28 mila prestazioni annuali) con prestazioni anche a domicilio (con circa 4 mila interventi in un anno). Con i suoi 44 dipendenti (oltre ai 7 della Società per l'appalto delle pulizie) e con i 10 Consulenti, opera nel settore della Riabilitazione (Fisioterapia, Idroterapia, Terapia Occupazionale, Logopedia, Psicomotricità, Psicoterapia). Al 5° piano è ospitata anche una struttura della ASL locale, una RSH per una quarantina di Disabili psichici adulti che hanno una età media di circa 60 anni. Con questa struttura ci sono delle periodiche attività comuni (es. la messa periodica). L'Istituto ospita, secondo una tradizione iniziata dalle nostre Suore, un gruppo di Capoverdiani che si ritrovano periodicamente per attività ricreative e religiose comuni.



UOMINI E DONNE PRIMA CHE DISABILI

A colloquio con Salvatore Pagliuca, presidente nazionale di U.N.I.T.A.L.S.I. (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali).

di GIANLUCA SCARNICCI



SALVATORE PAGLIUCA
Presidente nazionale di
U.N.I.T.A.L.S.I.

► **Don Orione scriveva nel 1937: "Molto mi piacerebbe avere una Casa in Francia e a Lourdes se e quando l'Immacolata di Lourdes vorrà che la mia Congregazione si stabilisca vicino alla Grotta manderà qualche Provvidenza". Un legame speciale quello di S. Luigi Orione con questo santuario che è comune anche all'UNITALSI? In questo legame c'è anche la stessa attenzione forte e profonda alla malattia e alla disabilità?**

Si senza alcun dubbio. San Luigi Orione è stato un pioniere della carità tutta puntata agli ultimi, a quelli che non hanno voce. Un vero gigante che ci ha insegnato – come i grandi santi del sociale del '900 - che la strada da percorrere è quella più difficile che ci porta ad essere accanto 365 giorni all'anno a uomini e donne spesso malati o disabili che questa società relega in un angolo considerandoli un peso. Noi di UNITALSI abbiamo come obiettivo quello di ribaltare questa concezione riportando la persona umana al centro di ogni nostra azione o attività. Non servono grandi teorie, ma la forza della fede e la convinzione che nell'altro incontriamo Cristo. In particolare la nostra attenzione è puntata sulla disabilità e sulla malattia. Un binomio che la nostra società tenta di relegare ai margini in un limbo quasi romantico. La nostra azione, un po' all'orionina, è quella di restituire la propria identità di uomini e di donne con la loro dignità, a chi è disabile o malato. Un obiettivo non facile da raggiungere, ma la considero una sfida di civiltà. In questi 111 anni di attività di UNITALSI ci siamo occupati proprio di questo: curare e sostenere l'uomo nella sua globalità. Come la Famiglia religiosa di Don Orione anche l'UNITALSI ogni giorno mette in pratica la storica esortazione del santo tortonese: *dobiamo passare dalle opere di carità alla carità delle opere.*

► **L'energia e la passione che i volontari U.N.I.T.A.L.S.I. mettono nella loro opera di carità è senza dubbio un modello da seguire. Qual è il vostro segreto?**

La condivisione è il nostro segreto, una condizione che ci porta a camminare insieme ogni giorno ben oltre i pellegrinaggi e questo contribuisce a creare quel clima di umanità che contagia i nostri volontari, ma anche i disabili e i malati che non si sentono più un peso ma dei protagonisti. Oggi, però, UNITALSI è qualcosa di più oltre i treni bianchi, ci sono: attività dedicate all'assistenza delle persone disabili in tutte le città italiane, l'accoglienza delle famiglie con i figli ricoverati presso i reparti pediatrici, il sostegno domiciliare ai malati, il nucleo di Protezione civile, l'assistenza alle persone in difficoltà e ai senza tetto e, non ultimo per importanza, l'accoglienza dei malati e dei disabili a tutte le celebrazioni pontificie. Ho cercato di sintetizzare in poche righe l'attività capillare e

poliedrica di migliaia di volontari UNITALSIani in Italia e a Lourdes. Le attività di socializzazione, che sono sempre al primo posto tra quelle che vengono realizzate presso le nostre sottosezioni, hanno per obiettivo proprio la rimozione o l'attenuazione delle condizioni di povertà e di esclusione sociale. Tratto caratteristico è poi la gratuità, vissuta non solo dal punto di vista economico come lavoro non pagato, ma come scelta di realizzazione personale, in una prospettiva di relazioni solidali con gli altri, di sviluppo e di valorizzazione del bene comune, di benessere della comunità di cui si è parte e da cui, in gran parte, dipende anche il benessere proprio.

► **Ultimamente il tema disabilità è all'attenzione dei media soprattutto quando ci sono episodi negativi. La disabilità non riesce ad apparire mai in positivo come risorsa, ma come peso. È giusta questa analisi?**

Si purtroppo è così e ci deve fare riflettere sul ruolo dei media nella comunicazione sociale. Occorre fare in modo che non ci sia solo la denuncia, ma anche proposte per risolvere i problemi. È una tendenza che attira sicuramente l'attenzione sul problema disabilità, ma nulla propone su come collaborare con la rete sociale, con attenzione alle risorse del territorio, facendo in modo che la persona in difficoltà abbia la possibilità di uscire dal tunnel dell'indifferenza. In questo senso l'azione dell'UNITALSI si sviluppa, e sempre più deve svilupparsi, oltre che nelle forme più dirette di solidarietà, anche come cittadinanza attiva, come sollecitazione e supporto alla capacità di auto organizzazione solidale delle persone soprattutto se disagiate e bisognose di sostegno e di quanti ne hanno cura; nonché nella promozione di un miglior rapporto tra le stesse persone e i servizi pubblici, sia con il sostegno alla partecipazione, che nelle forme dell'advocacy. Noi cerchiamo di far emergere i bisogni per tutelare e promuovere i diritti dei cittadini, a partire dagli "ultimi", svolgendo una funzione di anticipazione, a partire dagli interventi caratterizzati da rapporti personali in grado di coinvolgere e creare un'opportunità per la valorizzazione delle persone.

► **Quali possono essere i campi d'azione e di collaborazione tra l'UNITALSI e l'Opera Don Orione?**

Credo che dovremo essere i latori di una nuova proposta a livello nazionale per il rilancio di un tavolo sulle politiche per la disabilità che sia da stimolo per tutelare e rilanciare i diritti delle persone diversamente abili e delle loro famiglie. Da molto tempo manca una visione complessiva e un progetto a lunga gittata su questo argomento e soprattutto manca l'ascolto delle associazioni che sono sui territori accanto alle persone disabili.

Educare è... questione di grammatica!

La grammatica, si sa, definisce le regole del linguaggio. La grammatica di cui parla David Grossmann, noto scrittore israeliano spesso ospitato anche sulle pagine dei nostri più diffusi quotidiani, è una grammatica del tutto originale. Aharon è un ragazzino colto nell'età in cui le invisibili leggi scritte nel 'bios', nel patrimonio genetico di ognuno di noi, innescano il passaggio dall'infanzia alla pubertà, per traghettare verso la tumultuosa fase dell'adolescenza. Tuttavia l'orologio biologico di Aharon si è inspiegabilmente inceppato. Queste leggi, che immancabilmente irrompono trasformando il corpo e gli atteggiamenti di tutti gli amici e i compagni di giochi di Aharon, pare proprio non ne vogliano sapere di scoccare la scintilla che avvii lo stesso processo anche per lui.

Così Aharon, fino ad allora leader indiscusso dell'allegra combriccola che scorrazza tra le vie di una cittadina israeliana stretta nella morsa della perpetua guerra con i vicini palestinesi, si ritrova superato e messo da parte dai nuovi interessi che fanno breccia nel gruppo dei pari, in cui tutti sono in preda alle spinte

del raggiunto sviluppo sessuale.

Inizia così un viaggio affascinante e drammatico, durante il quale il lettore è costretto a confrontarsi con l'angoscia che sale inesorabile nell'animo di questo ragazzino che ha perso il filo della sua storia, dei suoi pensieri, del suo mondo.

La tragedia che si consuma nel suo animo passa inosservata agli occhi di chi, anche animato da buone intenzioni e da propositi educativi, come i suoi genitori, non riesce ad andare oltre il 'sintomo' esteriore del suo disagio: il corpo che resta bambino mentre i mesi e gli anni passano, il comportamento che si fa bizzarro, il silenzio che prende il sopravvento sulla parola.

La sofferenza di Aharon, ragazzo alle prese con un problema serio, ma anche pieno di energie e di risorse che costituivano una buona chance per affrontarlo, diviene dramma insuperabile e ingestibile perché nessuno, di quelli che incontra sul suo cammino, riesce a sintonizzarsi sulle re-

gole della sua grammatica interiore. Aharon non rifiutava l'incontro, sarebbe stato disposto a lasciarsi aiutare, lo desiderava ardentemente, ma aveva bisogno di qualcuno che lo facesse accettando di comunicare con l'unico linguaggio che lui poteva parlare, quello definito dalla sua grammatica interiore, appunto. Qualcuno che «sentisse con le sue orecchie e il cui cuore battesse col ritmo del suo cuore». Se questo non accade, il 'contatto' fallisce. Sfruttando un'intuizione della

**EDUCARE ALLORA
SIGNIFICA CAMMINARE
ACCANTO AFFINCHÉ
IL 'DISCEPOLO' NON SI
LASCI TRAVOLGERE
DALLE SUE PAURE
E SAPPIA INVECE TIRAR
FUORI IL SUO CORAGGIO**

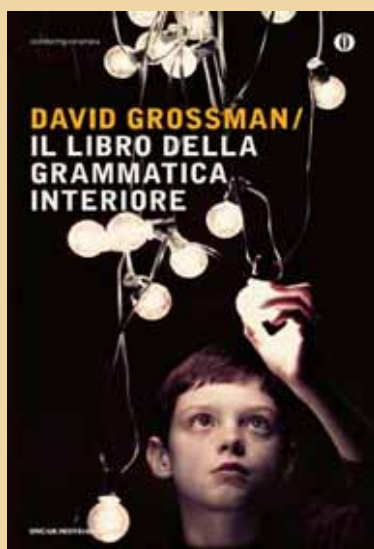
psicologia gestaltica, vi propongo di considerare il cammino di crescita, non solo quello fino all'età adulta ma anche quello che ci impegna fino alla fine, per diventare ogni giorno un po' più uomini, come una successione di 'episodi di contatto'. I contatti riusciti generano un salto di qualità, quelli falliti possono provocare ritardi e finanche arresti drammatici, come nel caso di Aharon. In ogni storia di contatto sono coinvolte tre emozioni fondamentali: l'attrazione, la paura e il coraggio. L'attrazione corrisponde alla fase del desiderio, mette in moto, spinge a uscire da sé per cercare un altro – non solo una persona ma anche un semplice oggetto, una scelta di vita, un valore, fino



all'Altro con la 'A' maiuscola – che può rispondere a questo desiderio. La *paura* è inevitabile e necessaria di fronte a ciò che è nuovo potrebbe presentare richieste difficili da fronteggiare.

Il *coraggio* serve a sostenere tutto il percorso, dal sorgere dell'attrazione fino al raggiungimento del contatto. Se la paura prende il sopravvento sul coraggio, il contatto fallisce. Se il coraggio bilancia la paura, anche nei casi in cui questa dovesse 'andare a mille', il contatto avviene.

L'arte di educare si può comprendere come capacità di offrire il sostegno necessario perché il contatto avvenga. La paura fuggita diventa panico; affrontata diventa coraggio. Educare, allora, significa camminare *accanto* affinché il 'discepolo' non si



D. GROSSMAN, *Il Libro della grammatica interiore* (Arnoldo Mondadori editore: Milano 2012^o). David Grossman (Gerusalemme 1954), noto soprattutto per il suo impegno volto a una risoluzione pacifica della questione palestinese è anche un narratore contemporaneo conosciuto a livello internazionale. Consacrato al grande pubblico con *Vedi alla voce amore*, del 1988, a cui fece seguito nel 1992 *Il libro della Grammatica interiore* cui mi riferisco in questo articolo.



lasci travolgere dalle sue paure e sappia invece tirar fuori il suo coraggio, che possiede già come potenzialità.

Si badi bene: ciò non significa abdicare al compito di orientare e ridurre l'educazione ad accompagnare verso una meta qualsiasi, purché faccia star bene. Il vero coraggio non si accontenta mai di mete che siano al di sotto delle possibilità più belle della persona.

Per sostenere il coraggio e vincere la paura non bastano discorsi fatti bene. Bisogna saper declinare la teoria, pur buona, secondo le leggi della gram-

matica interiore della specifica persona, in quella specifica situazione. Muoversi un po' più a proprio agio nel variegato

mondo dei propri bisogni, senza cadere in 'demonizzazioni' né in facili spontaneismi, costituisce una buona base per l'apprendimento della propria e altrui gram-

matica interiore.

Nel prossimo numero concluderò le riflessioni portate avanti in questi mesi, presentando alcune *occasioni pedagogiche* per l'apprendimento della grammatica interiore.

**LA PAURA FUGGITA
DIVENTA PANICO;
AFFRONTATA
DIVENTA CORAGGIO**

La "formazione del cuore"

Dal 21 al 23 Febbraio ha avuto luogo a Roma, presso l'Hotel Casa Tra Noi, il 4° Convegno dei Volontari Orionini.

Ritengo che sia una buona cosa poter arrivare a tutti i lettori del *Don Orione* oggi per raccontare il contenuto del Convegno formativo e parlare dei volontari che da anni collaborano con la Fondazione Don Orione onlus.

Lo scopo del Convegno non è di dare una formazione tecnica a chi ha già una sua professionalità, ma di "formare" il cuore delle persone. Fu Papa Benedetto XVI ad esprimere un caloroso invito alla "formazione del cuore" (*Deus Caritas est*, 31) per coloro che, a vario titolo, lavorano o collaborano con le Organizzazioni caritative. Tale invito è stato accolto anche dalla Fondazione Don Orione, che ha

recepito la fondamentale importanza di un tale percorso formativo. Sembra facile, ma in realtà il muscolo cardiaco è molto complicato e delicato, non solo dal punto di vista anatomico. A volte capita che la teoria si conosca molto bene, ma poi la pratica dimostra esattamente l'opposto. È l'uomo al centro di questa formazione, è il volontario orionino che già conosce qualche cosa di Don Orione. Quest'incontro è quindi un momento di formazione spirituale, del cuore, tanto necessaria per dare la giusta direzione a coloro che si avvicinano a noi e che, nello spirito di Don Orione, vogliono fare qualche cosa per i fratelli più bisognosi. È così che è iniziata l'avventura di questi convegni. Non aggiungiamo nulla alla professionalità dei nostri volontari e colla-

È L'UOMO AL CENTRO DI QUESTA FORMAZIONE, È IL VOLONTARIO ORIONINO CHE GIÀ CONOSCE QUALCHE COSA DI DON ORIONE

boratori, ci limitiamo a far sì che il cuore, per due giorni, possa riscaldarsi all'amore del Signore, primo volontario a favore dell'umanità, venuto non per fare i suoi interessi ma i nostri.

Il programma di quest'anno è stato molto ricco di contenuti. Dopo il saluto di Don Alessio Cappelli, Presidente della Fondazione, la parola è passata al Superiore generale Don Flavio Peloso, il quale ha presentato "Sette indicazioni di formazione per volontari in *Evangelii gaudium*". La

gioia del Vangelo deve caratterizzare ogni vita e, in modo particolare, la vita di un volontario che, spinto da idee di filantropia, di religione, di gratuità vuole donare agli altri.

Altro momento ricco di spiritualità è stato l'intervento del Dott. Jean-Luc Moens della Comunità dell'Emma-

nuel e responsabile delle relazioni internazionali di FIDES-CO, una delle prime 5 ONG fondate in Francia, impegnata nella Cooperazione internazionale cattolica. Egli ha sottolineato alcune esigenze della formazione dei Volontari, quali la chiamata alla santità, l'incontro personale con Gesù (preghiera e vita spirituale), l'obiettivo ultimo della salvezza delle anime da raggiungere mediante le molteplici attività. Don Fulvio Ferrari, Economo generale, ha offerto una articolata riflessione sociologica e teologica su "Dono, gratuità e volontariato". Sono esperienze radicate intimamente nella natura umana; su di

esse si forma e si regge la società; la peculiarità cristiana nell'esperienza del dono è l'esperienza del dono-grazia di Dio che alimenta e rinvigorisce l'amore umano in tutte le sue espressioni. Un altro momento di formazione è stato realizzato attraverso la presentazione, ricca di im-



Don Alessio Cappelli, Presidente della Fondazione Don Orione onlus, con Ernesto Olivero, fondatore del SERMIG



magini, del progetto "Emergenza Uomo", che da vari mesi la Fondazione sta portando avanti a Zarqa, in Giordania, per aiutare i profughi siriani in fuga dal loro paese in guerra. La comunità orionina di Zarqa, attraverso questo progetto finanziato dalla CEI, da *Cuore amico*, da *Manos Unidas* e dalla Congregazione con contributi, sta offrendo aiuti a 120 famiglie siriane attraverso buoni alimentari e per le cure mediche, la distribuzione di beni di prima necessità e, a breve, avrà inizio una scuola per 120 bambini di queste famiglie. Anche questo fa parte della formazione del cuore, perché si pensa agli altri a ciò che non hanno, alla pace. Il convegno è stato un po' come salire una montagna, man mano che si sale l'orizzonte si fa sempre più bello. Interessante la presenza e la testimonianza di Ernesto Olivero, Fondatore e Presidente del SERMIG (Servizio Missionario Giovani) e fondatore dell'*Arsenale della Pace* a Torino e in altre nazioni.

Ernesto, con la sua semplicità ci ha parlato della sua vita: dello spazio che il Signore ha preso nella sua vita, dell'avventura alla quale il Signore lo ha chiamato. Ci ha regalato la speranza bella di un uomo comune e semplice, innamorato di Dio e che, grazie alla preghiera, fa cose straordinarie. Sogna una Chiesa povera, aperta agli

Ma chi sono i volontari orionini?

Dall'Italia nel corso del 2013 circa 80 persone sono partite per aiutare le missioni orionine. Generalmente le mete sono: **Madagascar**, ove Don Luciano Mariani organizza campi scuola; **Costa d'Avorio**, presso il Centro per disabili; **Burkina Faso**, al Centro medico; **Togo** presso il Centro per disabili e **Maputo** presso il Centro per disabili. Sono queste le aeree dove i nostri volontari offrono la loro professionalità ai fratelli ammalati. È doveroso ricordare anche le associazioni che aiutano le nostre missioni: *Need You* di Acqui Terme (AL); *Assomis* di Borgo San Lorenzo (FI), volontari costruttori del Friuli e *Alvius* di Santa Maria la Longa (UD).

I nostri volontari sono persone che ruotano attorno alle nostre case: chi viene dalle parrocchie, chi dai Cottolengo, chi ha fatto esperienze più o meno lunghe in missione. Sono persone animate da buona volontà che vogliono dare un segno di amicizia e di interessamento a coloro che si trovano nel bisogno. Sono bravi cristiani che hanno un qualche cosa in più: non fanno i loro affari e poi se ne stanno quieti. Si occupano degli affari degli altri dando il proprio tempo, la propria professionalità, pagando di persona, ricchi solo di amicizia e della presenza di Dio nella loro vita. Ed è bello ascoltare le loro esperienze, di come Dio sia entrato nella loro vita e di come continui ad animarli e a lasciare le loro sicurezze forti solo del loro Sì.

Non ci resta che ringraziare il Signore per gli innumerevoli benefici che concede a ciascuno di noi e per il bel gruppo di volontari che attraverso il loro impegno fanno sì che la Chiesa sia aperta, sia universale, parli il linguaggio dell'amore disinteressato.

altri, a tutte le necessità degli uomini, una Chiesa che sia un cammino d'Amore illuminato da Dio, che guarda il cuore di ognuno di noi. E qui è facile pensare a quanto il nostro padre Fondatore ci ha lasciato, direi come testamento spirituale: *Fare del bene sempre e del male mai a nessuno.*

Nella mattinata di domenica, Don Alessandro Belano ha guidato i volontari a conoscere l'Enciclica "*Lumen*

Fidei", uno "spartito di musica finissima" composto da Benedetto XVI con ultima redazione di Papa Francesco. Il Convegno si è chiuso con la celebrazione della Messa e poi, tutti in Piazza San Pietro per partecipare all'Angelus del Papa. "*Tutti insieme, Vescovi, presbiteri, persone consacrate e fedeli laici dobbiamo offrire la testimonianza di una Chiesa fedele a Cristo - ha detto Papa Francesco -, animata dal desiderio di servire i fratelli e pronta ad andare incontro con coraggio profetico alle attese e alle esigenze spirituali degli uomini e delle donne del nostro tempo. La Madonna ci accompagni e ci protegga in questo cammino.*"

I VOLONTARI SONO PERSONE ANIMATE DA BUONA VOLONTÀ, CHE VOGLIONO DARE UN SEGNO DI AMICIZIA E DI INTERESSAMENTO A COLORO CHE SI TROVANO NEL BISOGNO



Don Orione da 100 anni in missione per il mondo. A modo suo

Riflessioni di un missionario in patria.

Quest'anno 2014, la Congregazione di Don Orione sta ricordando e celebrando la partenza dei primi 4 missionari per il Brasile. 100 anni fa.

Ricordare e celebrare il passato serve, oltre che a capire il senso della missione oggi, anche a adeguare lo spirito-carisma di Don Orione alle necessità dei poveri di oggi, in luoghi e fenomeni diversi.

Ricordo che le due sensibilità proposte dagli educatori a un futuro religioso orionino, erano in passato servizio ai poveri dei Piccoli Cottolengo e vocazione missionaria. Più il lavoro manuale, stile benedettino.

Nel nostro seminario minore di Voghera, mi conferma Don Pietro Donzelli di 97 anni, campeggiava la scritta "per missioni estere". Quindi, disponibilità ad andare all'Estero. Durante il Noviziato, prima della Professione (1954), si doveva chiedere ai genitori il permesso di partire missionario. Lo chiesi. Ma la risposta di mia madre fu negativa. La corresse mio padre:

"deve decidere lui quel che sente di fare della sua vita".

E così, quando, nel 1967, mi fu chiesto se volevo partire, diedi la mia disponibilità da missionario per l'America Latina e mi mandarono in Argentina, che non era terra di missione.

Io non mi sono mai sentito missionario in una terra di primo annuncio del Vangelo. Semplicemente, mi sono inserito nel lavoro apostolico nella scuola di Claypole e nella parrocchia di Lomas de Burzaco, animato dal pensiero-carisma di Don Orione, già evidente nei suoi due viaggi in America Latina.

Solo in parte possiamo attribuire alla missione pensata da Don Orione la finalità e i modi indicati nell'Enciclica *Redemptoris Missio* di Giovanni Paolo II. Don Orione era andato personalmente in America a fondare comunità nelle periferie di grandi città: Buenos Aires, Rosario, in Argentina; Rio de Janeiro e San Paolo in Brasile, Montevideo, in Uruguay, Santiago in Cile. Un'attenzione particolare la manifestò per gli emigrati italiani e per i loro figli. Solo in un secondo momento cominciò a dirigersi in luoghi interni di prima missione, quali il Chaco argentino, Saenz Penha, Itati.

Il suo cuore senza frontiere avrebbe voluto dare risposta a tutte le miserie dell'umanità. E, certamente, oggi si sarebbe diretto e ci siamo diretti alle miserie delle megalopoli disumane venutesi a creare nei vari continenti cui l'Enciclica fa cenno: anonimato, violenza, vuoto di valori umani e cristiani, sacche di povertà, scarti della società, niños da rua, prostituzione e

tratta minorile, ragazze-bambine madri... Pensiamo, oltre a Buenos Aires, Rio e San Paolo, alle periferie di Manila, Città del Mexico, Belem, Brasilia, Bangalore, Maputo, Nairobi, Tananarive dove siamo arrivati negli ultimi decenni.

Don Orione mandò i religiosi in questi luoghi per formarvi delle comunità che, anche se non lo escludevano, non si preoccupavano di andare a convertire e battezzare i pagani, né gli *Indios* del Brasile, dell'Argentina, del Cile e dell'Uruguay. Don Orione fondò comunità dove c'erano giovani da formare e poveri da servire nelle città. Si preoccupava di offrire uno sviluppo

integrale ai giovani, fondando scuole e di alleviare il dolore dei poveri, fondando i Piccoli Cottolengo aperti, come il suo cuore senza frontiere, ad ogni tipo di dolore, unico documento richiesto per esservi accolto poiché, diceva, "anche nel più miserevole degli uomini brilla l'immagine di Dio".

**RICORDARE E
CELEBRARE IL
PASSATO SERVE
ANCHE AD
ADEGUARE LO
SPIRITO-CARISMA
DI DON ORIONE
ALLE NECESSITÀ
DEI POVERI**

Poiché lo trovo in sintonia perfetta con lo spirito di Don Orione, mi piace riportare un passaggio dell'Enciclica citata: "Oggi, l'idea della missione all'estero sta, forse, cambiando: i luoghi privilegiati dovrebbero essere le grandi città, dove sorgono nuovi costumi e modelli di vita; nuove forme di cultura che poi influiscono sulla popolazione, dove nasce un'umanità nuova con nuovi modelli di sviluppo. Il futuro delle giovani nazioni si sta formando nelle città". L'Enciclica cerca di dare risposta al dubbio se la *missio ad gentes* sia ancora attuale o no. Sinteticamente, afferma di sì. Anche se "il criterio geografico" e "gli ambiti territoriali per indicare le frontiere e i confini, non sono determinanti per l'annuncio del Vangelo", dice il Papa. Penso che ogni cuore umano, dovunque si trovi, anche in Vaticano, pensa Papa Francesco, è terra di missione.

Attualmente, mi trovo in missione a San Remo, animato dallo stesso spirito orionino comune a tanti altri Confratelli sparsi nelle 30 nazioni dove è presente la Congregazione.



Selargius (CA) 10 ANNI DEL CENTRO "DON ORIONE"



■ Il 14 marzo la comunità Orionina di Selargius ha festeggiato il decennale dell'apertura del Centro Diurno "Don Orione" per Alzheimer e disabili psichici. Gli ospiti accompagnati dai loro familiari sono stati accolti dagli operatori e volontari del Centro creando subito una sintonia gioiosa.

Nella palestra e nella sala polifunzionale della Parrocchia si sono succeduti momenti di animazione durante i quali ospiti e familiari sono stati protagonisti di performance inaspettate. Dal palco della sala polifunzionale Don Gino Moro, Direttore della Comunità, rivolgendo il suo saluto ha sottolineato l'importanza che la nostra Opera di Carità rappresenta non solo per il servizio che eroga ma soprattutto per la luce che irradia nel segno dell'amore cristiano. Sono stati ricordati i primi passi del Centro e Don Alberto Bindi allora Direttore, che tra difficoltà di ogni genere ma sempre fiducioso nella Provvidenza, riuscì a dare inizio a quest'opera che oggi festeggia i suoi primi 10 anni. Con spirito generoso e animati da un entusiasmo contagioso gli operatori sono stati artefici di una organizzazione che ha superato ogni aspettativa e suscitato espressioni di riconoscenza e gratitudine nei familiari e amici presenti. Il pranzo comunitario nei locali del Centro è stato la degna conclusione di una festa che nel ricordare una data importante vuole essere una tappa di quel cammino che si propone di mettere in Cristo tutte le cose.



NOTIZIE FLASH DAL MONDO ORIONINO

in breve

Costa D'Avorio CELEBRATA A BONOUA LA GIORNATA MISSIONARIA ORIONINA

■ A Bonoua il 12 Marzo, i religiosi delle comunità della Costa d'Avorio hanno celebrato insieme la giornata Missionaria. Oltre a ricordare i pionieri orionini che nel 1913 sono partiti per il Brasile, hanno ricordato gli inizi della missione di Don Orione in Africa e precisamente a Bonoua. È stata fatta memoria dei primi sacerdoti attraversando a piedi le vie di Bonoua ed i luoghi più significativi: la chiesa parrocchiale, il Centro tecnico, il Centro per handicappati concludendo con la Messa al Santuario. In ogni tappa gli "anziani" sia sacerdoti che laici, hanno ricordato i primi confratelli che hanno aperto la strada: Don Angelo Mugnai, Don Marino Collina; Don Angelo Baroni e Don Mario Lo Torto. Erano presenti quasi tutti i sacerdoti e i seminaristi, le suore, la folta rappresentanza del MLO, in tutto circa un centinaio di persone. E' stata una cosa semplice e commovente, una cerimonia in cui si è cercato di trasmettere i ricordi dei primi arrivati di Don Orione, su questa terra, ai religiosi più giovani.

Velletri L'INIZIO DEL CAMMINO DEI NUOVI POSTULANTI



■ Il 2 marzo, durante la celebrazione dei Vespri, hanno fatto il loro ingresso in postulato i tre aspiranti Jurij Latsuga, Andrei-Ionut Ianc e Giuseppe Scoglio. La celebrazione è stata presieduta da Don Carlo Marin, direttore del Teologico di Roma, che ha accolto a nome del Superiore provinciale i tre giovani e li ha affidati al loro formatore Don Rosario Belli. Presenti gli altri membri della comunità di Villa Borgia, alcuni chierici del Teologico di Roma, venuti insieme a don Carlo, alcuni amici del Seminario e un gruppo di ucraine che solitamente si incontrano la domenica pomeriggio presso il Seminario per pregare insieme. In serata la festa è continuata fraternamente a tavola, gustando una buona pizza fatta in casa.

Roma CONFERITI I MINISTERI DEL LETTORATO E DELL'ACCOLITATO A 8 CHIERICI



■ Il 12 marzo, in occasione del 74° anniversario della nascita al cielo del nostro Fondatore, presso il Teologico di Roma sono stati conferiti i ministeri del Lettorato e dell'Accolito a otto chierici. Il Consigliere generale P. Eldo Musso ha conferito i ministeri dell'Accolito ai ch. Guy Roland Nana, Francisc Lacatus, Wend Mangueda Polycarpe Tapsoba e del Lettorato ai ch. Marius Broyo, Emmanuel Komi Kekeli Eclenam Kuevi, Ian Kiprotich Katah, Gideon Ombwori Om-baba e Jeremiah Njoroge Mucheme.

Brasile LE PSMC ARRIVANO A DOURADOS (MS)

■ Le PSMC aprono una comunità nella Parrocchia di Nostra Signora del Monte Carmelo nella Diocesi di Dourados. La Parrocchia di Nostra Signora del Monte Carmelo, in Joquey Clube a Dourados, ha organizzato nella serata dell'11 febbraio, alla presenza del vescovo Mons. Redovino Rizzardo, una simpatica festa di accoglienza alle due suore orionine che sono arrivate nella Parrocchia per svolgere le attività pastorali. Si è celebrata un'Eucaristia, presieduta dal Vescovo e concelebrata dal parroco Padre Renaldo Amauri. La chiesa era piena e i giovani della comunità hanno presentato un piccolo spettacolo di benvenuto alle due religiose.

Maputo

PICCOLI-GRANDI MIRACOLI DEL COTTOLENGO

■ Una bimba che dopo anni riesce a camminare dà una emozione indescrivibile e diventa una festa di famiglia, anche per i professionisti e volontari venuti da lontano. Belucha è una bambina del Villaggio per i disabili "Don Orione" a Maputo. Ha 7 anni di età. Non camminava. A ottobre 2013 è stata operata alle gambe. Il 4 marzo 2014 ha camminato da sola per la prima volta.

Tutto è avvenuto grazie a una catena di collaborazione: prima i medici Dott. Matias che l'ha operata, la Dott. Teresa che ha facilitato i contatti e i Dottori italiani Enrico Papa e Monica Maiello che hanno accompagnato tutto il ciclo delle terapie, una parte importante delle quali si è svolto grazie all'intervento dei fisioterapisti Nico, Hilario e Belarmino.

Le tappe del primo anno di fisioterapie si sono potute realizzare grazie a un gruppo di donne latinoamericane che ne hanno pagato i costi e al Cottolengo di Don Orione di Ercolano (Italia), con Don Alberto Alfaro, Dott. Enrico Papa, Danusca Palomba e gli Amici, che sostengono in vari modi il Villaggio per i disabili di Maputo. La lista delle persone che si sono inserite in questo lungo e meticoloso ingranaggio sarebbe lunga. P. José Geraldo riferisce che quello che si raggiunge alla fine è "gioia, gioia, gioia". In questo contesto non meravigliano le notizie che manda Dott. Enrico Papa, medico volontario a Maputo: "Gioia, soddisfazione, orgoglio... restano i ricordi del lavoro svolto, delle difficoltà superate, grazie all'aiuto della Divina Provvidenza che sempre ci ha sostenuti e guidati nelle nostre attività, ma soprattutto nella quotidiana cura che ogni operatore della missione di Maputo ha fatto e fa, nel silenzio e nella umiltà che la contraddistingue. Sono alcuni pensieri che mi si affacciano nella mente. Grazie dell'opportunità che ci date per far bene".

Brasile

UNA CASA DI ACCOGLIENZA PER TOSSICODIPENDENTI



■ La comunità orionina di Aquiroppita (Brasile Sud) con il suo carisma e il suo "guardare orionino", ha recentemente acquisito in Campos do Jordão una superficie di circa 12.000 m2, con 20 appartamenti dislocati su 11 blocchi, per accogliere persone con dipendenza da droghe. E' stata chiamata "Casa di Accoglienza Regina della Pace". Papa Pio XII definì san Luigi Orione, "padre dei poveri, sofferenti e benefattore dell'umanità abbandonata", ed è con questa motivazione che i religiosi orionini sperano di ricevere, dare amore, lavorare ed aiutare le persone con problemi di tossicodipendenza che si rivolgeranno a loro.



Brasile

L'INCONTRO DELL'ÉQUIPE DELLA PASTORALE VOCAZIONALE ORIONINA

■ Nei giorni 22-23 febbraio i laici, insieme con i religiosi, membri dell'équipe della Pastorale Vocazionale Orionina della Provincia di San Paolo (Brasile Sud), si sono incontrati a Curitiba per la riunione annuale.

L'incontro si è svolto sotto la guida di Padre Osvaldir, della Sig.ra Monica Lopes e del Ch. Tiago Sousa. A ospitare i convegnisti è stato il Piccolo Cottolengo con il suo direttore P. Rodinei Thomazella, il quale ha parlato del centenario della presenza orionina in Brasile in riferimento a un rilancio della pastorale vocazionale nella Provincia. Il punto centrale della prima giornata è stata la preghiera di adorazione davanti al Santissimo Sacramento. Al pomeriggio i partecipanti si sono concentrati sull'elaborazione di alcune indicazioni pratiche per la Pastorale Vocazionale Orionina. Al centro di questi lavori c'è stata la programmazione delle iniziative vocazionali nella Provincia.

Un tema particolare di grande importanza a cui si è dedicato un tempo significativo è stato quello dell'accompagnamento dei giovani in cammino vocazionale. I giovani oggi si trovano nelle piazze fisiche come la parrocchia, ma anche delle piazze virtuali come lo spazio WEB. L'incontro si è concluso domenica con i ringraziamenti di P. Aparecido da Silva, il quale ha espresso la sua gratitudine a tutti coloro che si sono impegnati in questo campo nel corso dell'intero anno 2013, specialmente all'animatore vocazionale P. Márcio Vieira.



Tortona (AL)

INCONTRO CON ERNESTO OLIVERO, FONDATORE SERMIG DI TORINO

■ Sabato 15 marzo, presso l'auditorium del "Centro Mater Dei" in Tortona, si è svolto un incontro con Ernesto Olivero, fondatore del Sermig (Servizio Missionario Giovani)- Arsenale della Pace in Torino. Questo "incontro speciale" è stato fortemente voluto ed organizzato dal Centro Mater Dei e dalla Parrocchia San Michele, nell'ambito della Giornata Missionaria Orionina (16 marzo).

Presente all'incontro Don Aurelio Fusi, Postulatore dell'Opera e consigliere incaricato per le missioni. L'incontro si è tenuto presso la sala convegni del Mater Dei alla presenza di parrocchiani, dipendenti, giovani studenti, sacerdoti e autorità.

Un uomo dalle mille esperienze Ernesto Olivero, che ha donato ai presenti la sua esperienza. Un uomo che non ha paura di condividere un sogno con altri sogni perché questi si realizzino per il Regno di Dio.

Mestre (VE)

GIOVANI, FORMAZIONE E LAVORO

■ Fari puntati sui Centri di Formazione Professionale: luoghi fondamentali per l'educazione e la formazione dei giovani e per il loro inserimento nel mondo del lavoro. Anche per i giovani, se si vuole parlare di lavoro, si deve tornare a evidenziare il ruolo imprescindibile dei CFP, riscoprendo e rilanciando la cultura del lavoro e i principi fondamentali della Dottrina Sociale della Chiesa. Promosso dalla Commissione Scuola Educazione Università della CET (Conferenza Episcopale Triveneto), da FormaVeneto e da Confap-Veneto, l'incontro si è svolto l'11 febbraio a Mestre nella sala conferenze dell'Istituto Berna. Don Daniele Panzeri, Direttore dell'Istituto e Presidente dell'Endo-Fap Istituto Berna ha avuto il compito di dare il via a questo particolare convegno. E' stato seguito al microfono dal presidente della Confap-Veneto Raffaello Fortuna, da Renato Meggiolaro, presidente di FormaVeneto, e da mons. Adriano Tassarollo, vescovo di Chioggia e delegato CET del settore.

DONA ORA

www.donorione.org
per le tue donazioni
on-line

www.donorione.org

Italia GLI INCONTRI DEI SEGRETARIATI DELLA PASTORALE PARROCCHIALE



■ Il 1 marzo, presso la comunità orionina di Palermo, si è tenuto l'incontro delle parrocchie dell' «area Roma». L'incontro è stato preparato e coordinato dal Consigliere provinciale, Don Giovanni Carollo, e dalla segretaria Antonella Carnazza. Presenti i parroci e alcuni laici provenienti da Palermo, Messina, Reggio Calabria, Roma, Anzio, Foggia-Croce; presente anche il rettore del Santuario della Consolazione di Paternò. Per questo incontro è stato invitato il prof. Antonio Bellingreri, ordinario di pedagogia generale e sociale presso l'Università degli Studi di Palermo. Il Professore ha tenuto una relazione sul tema: "La pastorale parrocchiale alla luce della Esortazione apostolica Evangelii gaudium di Papa Francesco". "Occorre - ha detto il Professore - mostrare "il volto radioso del Vangelo, il suo fascino e la bellezza; occorre mostrare, attraverso i testimoni credibili e gioiosi della fede (i santi), che il Vangelo è fonte di felicità". Tra gli esempi citati dal Professore, il martire Don Pino Puglisi, ucciso dalla mafia "in odium fidei". Al tempo in cui Bellingreri insegnava filosofia al Liceo, Don Pino insegnava religione nello stesso Istituto. Dopo la relazione è seguito un bel dialogo col professore, che ha condiviso con i presenti la propria esperienza educativa - privilegiando ancora una volta l'ambito della trasmissione fede - sperimentata all'Università, ma soprattutto in famiglia.

■ Lunedì 3 Marzo 2014 i parroci dell'area nord e i loro collaboratori si sono incontrati nella casa "Mater Dei" a Tortona. Dopo un momento di preghiera nel quale si è invocato lo Spirito Santo sui presenti e su tutte le comunità, il consigliere delegato ha introdotto i lavori presentando una breve sintesi dei contenuti che si sono sviluppati nell'ultimo incontro. A questo incontro, è stato invitato a dare il suo valido e ricco apporto Don Franco Tassone parroco del Santissimo Salvatore in Pavia e responsabile diocesano della Pastorale del lavoro. Nativo di Voghera, ha subito manifestato la sua ammirazione e il suo amore per Don Orione e per i suoi Figli. Don Franco ha parlato a lungo, con abilità di linguaggio e in spirito di condivisione, della Nuova Evangelizzazione alla luce dell' Evangelii Gaudium.



Palermo "APRITI ALLA VERITÀ... PORTERAI LA VITA!"

■ Da Velletri a Palermo per la Settimana di Animazione Vocazionale.

La vitalità e il calore della comunità parrocchiale di Palermo scalda, ed è capace di creare quel particolare clima per cui chi viene accolto si sente subito a casa, così è successo anche ai giovani seminaristi della comunità di Villa Borgia di Velletri in occasione della settimana vocazionale dal 16 al 23 febbraio.

Giunti in terra siciliana per l'ormai decima missione di animazione vocazionale novizi e prenovizi insieme ai loro formatori hanno incontrato tutte le varie realtà del centro Don Orione di Palermo. A partire dai ragazzi della scuola professionale fino ad arrivare al gruppo della Lectio Divina, passando per ACR, Catechismo, scout, cellule, fidanzati, cresimandi e i bimbi della scuola del Sacro Cuore: sono stati giorni ricchi di incontri ed emozionanti condivisioni sul tema "Apriti alla Verità ..., porterai la Vita". Si è riusciti a collaborare molto bene così da avere la possibilità di incontrare un po' tutti, dando ad ognuno il tempo necessario ed adattando l'incontro a seconda dell'età e del gruppo. L'intenzione era quella di lasciarci provocare da domande che troppo spesso rimangono secondarie, così da riaccendere la sete d'Infinito che ognuno porta in sé. Una settimana davvero intensa per il ritmo ma preziosa per i contenuti. "Il grazie finale va alla comunità religiosa di Palermo che ci ha accolto con grande disponibilità e si è operata per l'organizzazione e l'interazione fra le varie realtà".

India INAUGURATA A KOLLAM UNA CAPPELLA DEDICATA A SAN LUIGI ORIONE



■ Il 12 marzo, in occasione dell'anniversario della morte del nostro santo Fondatore, è stata inaugurata a Kollam (India) una cappella a lui dedicata. Erano più di due anni che i nostri confratelli cercavano di avere tutti i permessi per la costruzione. L'opera era stata sponsorizzata dalla Fondazione Don Orione con la campagna natalizia del 2012. Ad inaugurare la cappella è stato Mons. Stanley Roman, vescovo di Kollam (Quilon). I nostri confratelli sono a Kollam dal 2009 dove gestiscono un seminario con 7 postulanti, uno studente di Teologia ed un sacerdote. L'opera si trova su una piccola isola nella laguna di Kollam, su cui vivono anche 50 famiglie di pescatori. stata la prima volta che un vescovo faceva visita all'isola.

Cile ORDINATO SACERDOTE CLAUDIO QUINTANILLA YANQUE



■ Un nuovo sacerdote per la Congregazione in Cile. È stato ordinato il sabato 8 marzo a Los Cerrillos, il sobborgo di Santiago del Cile ove la Congregazione ha un grande Centro con Scuola (1600 allievi), Piccolo Cottolengo (350 ospiti) e Parrocchia (60.000 abitanti). Padre Claudio si trova nella comunità di Rancagua che gestisce un Piccolo Cottolengo, Parrocchia e Casa per anziani; si occupa anche di animazione vocazionale. "È un grande gioia per la nostra piccola Vice Provincia - ha comunicato il Superiore del Chile, P. Felipe Valenzuela Ramos - avere un nuovo sacerdote al servizio della chiesa e della nostra Congregazione. Dio e la Vergine Maria lo aiutino sempre ad essere fedele e perseverante".

La "Via Crucis" della Parrocchia San Benedetto di Milano



L'artista Antonio Boatto accanto al pannello raffigurante la VI stazione della Via Crucis. L'intera opera si trova nella parrocchia S. Benedetto di Milano



IL SUO VOLTO È SEMPRE COPERTO DI SANGUE, LACRIME E SPUTI A RICONFERMARE L'ACCETTAZIONE DOLENTE E TOTALE DELLA MISTERIOSA VOLONTÀ DEL PADRE

Boatto, artista dallo stile personale, autonomo inconfondibile, oltre che dalla chiara formazione spirituale e teologica indispensabile per un'opera di tal genere.

L'autore nel raccogliere l'incarico ebbe a scrivere: "Da quando ci passò Lui per quella "Via" portando il legno del patibolo, se prima era una stradina anonima, corta, stretta tra mura di case, è poi diventata famosa, larga, lunga e affollata perché ogni essere umano dopo di Lui e con Lui vi si inoltra. Nasce così questa meditazione personale e particolare sulla passione, che rappresenta per me, e forse per l'arte sacra in genere, una tappa significativa di adesione culturale

all'evento religioso in se, e a quello più allargato dell'intera umanità dolente che, secondo le fede, sostanzialmente lo incarna". I quattordici dipinti su tela cm 250x150 sono ultimati per la Pasqua del 2009 e installati lungo tutto il perimetro interno della chiesa.

L'uomo protagonista delle 14 tele è il Logos eterno, il Figlio amato dal Padre fattosi carne e in questa carne tribolata si realizza il mistero della redenzione.

Nelle singole stazioni il Cristo, sempre rivestito da un manto rosso cocciniglia, reale e simbolico insieme a significare la morte sacrificale a cui è destinato, ti coinvolge fissandoti intensamente, con quegli occhi che ti interpellano richiedendo una risposta di commossa partecipazione al suo cammino straziante.

Il suo volto è sempre coperto di sangue, lacrime e sputi a riconfermare l'accettazione dolente e totale della misteriosa volontà del Padre.

In occasione del 60° di inaugurazione, la chiesa parrocchiale è stata arricchita con la "Via Crucis" di Antonio Boatto.

Il desiderio che la parrocchia di S. Benedetto di Milano avesse una bella "Via Crucis" era stato diverse volte espresso da molti parrocchiani, si voleva una via crucis che ispirasse

soprattutto la pietà cristiana a rivivere il cammino di Gesù verso la croce.

Il parroco Don Renzo interessò per tale realizzazione il pittore Antonio

Nel suo eloquente silenzio esprime tutta la solitudine che rapisce chi è nella sofferenza.

Le stazioni particolarmente belle sono quelle che ricordano alcune presenze vicino al Cristo sofferente come quella del Cireneo, della Madre che riesce ad avvicinarlo, delle donne pie, la Veronica, del malfattore pentito che si salva per sempre, di Giuseppe di Arimatea che raccoglie il corpo di Gesù.

L'artista riesce ad umanizzare grandemente questa storia di croce mediante quei gesti di "compassione" che i colori esaltano.

**"CHI VUOL VENIRE
DIETRO A ME RINNE-
GHI SE STESSO
PRENDA LA SUA
CROCE E MI SEGUA"**

L'Arcivescovo di Milano il Card. Angelo Scola celebrando il 14 gennaio 2014 la S. Messa nella parrocchia in ricordo dell'80mo di fondazione del Piccolo Cottolengo Milanese e il 60mo della stessa parrocchia di S. Benedetto durante

l'omelia alzando gli occhi per ammirare l'ampiezza della chiesa, stupito esclama "Guardate la bellezza di queste "Via Crucis" che stanno davanti a noi, con i loro colori vivi, quante emozioni spirituali sanno suscitare!".

È vero! La preghiera sapiente e devota che passo passo accompagna la visione dei singoli quadri introduce in quella "Scienza crucis" che ci fa discepoli del Cristo da quando ci ha proposto: "Chi vuol venire dietro a me rinneghi se stesso prenda la sua croce e mi segua".

ANTONIO BOATTO, ARTISTA ED EX ALLIEVO DI DON ORIONE



Antonio Boatto, artista di fama internazionale, conclude la sua formazione culturale classica ed artistica a Milano, città che segna anche l'inizio della sua attività, prima di educatore e poi di artista.

Dopo un breve periodo d'insegnamento, convinto della validità estetica del movimento filosofico postmoderno, si dedica alla pittura e alla scultura con uno stile personale autonomo e inconfondibile. Attraversa così gli ultimi decenni della vicenda figurativa italiana realizzando numerose opere storiche di grandi dimensioni e a livello internazionale, quali il Presbiterio della Chiesa di St. Ann's a New York, la Volta del Duomo di S. Marco a Pordenone, l'Abside del Santuario Madonna Queen National Shrine di Boston e la Porta Maggiore della Cattedrale di Vicenza. L'interesse onnipresente per la letteratura e per la filosofia, ben leggibile anche nei suoi manufatti artistici, fa capolino con determinazione nella fortunata raccolta di poesie "Sfinitezza" (2006), nelle originali riflessioni filosofiche del "Diario Metafisico" (2008), in "Parvula", 43 microstorie verosimili (2009), e in "Via della Croce", immagini e commento a contenuto religioso (2010).

Sono molte le opere di Boatto nelle chiese e case della Congregazione di Don Orione.

Ne ricordiamo alcune principali: *Discorso della Montagna* nella chiesa San Pio X a Marghera (VE), l'abside e il presbiterio della parrocchiale di Copparo (FE); le vetrate istoriate per chiesa di Jasper, Indiana; varie sculture e dipinti per il santuario Madonna Regina dell'Universo di Boston (USA); nel Santuario Basilica Madonna della Guardia di Tortona (AL), otto pale d'altare su fondo in tavola (mt 3x1,50 ca) e il dipinto raffigurante *L'ultima Cena*; Santuario Basilica dell'Incoronata di Foggia ci sono due cicli di Quattordici e di Diciotto vetrate sabbiatte con raffigurazioni sacre, e inoltre monumento a San Pio X, in pietra di Vicenza, sempre presso la basilica dell'Incoronata di Foggia; a Trebaseleghe le vetrate nella Casa di Riposo Don Orione.

Anche presso la Curia generale di Roma c'è un suo "Don Orione" su pannello di legno (cm 200 x 100).

Ora è la chiesa parrocchiale San Benedetto di Milano ad essere arricchita con una delle principali opere religiose realizzate dall'insigne artista. Si tratta della Via Crucis.

Lidio Buttolo **un ex allievo ricorda**

A fine agosto del lontano 1948 mi è caduta addosso una *montagna* quando, a Buccinigo d'Erba, il direttore dell'Istituto San Carlo Don Umberto Mascalin mi comunicò, piangendo, che la Santa Sede non mi aveva concesso la "dispensa" per accedere al Noviziato a

norma dell'allora vigente Codice di diritto canonico.

Raccattai, disperato, quattro carabattole personali e rientrai a Milano, dove mi trovavo per le note *vacanze lavorative*; con me c'erano il compianto Don Giuseppe Masiero e l'ancora vivente e amico Don Giannino Malaman.

Al Cottolengo di Milano fui convocato dal primo Direttore Provinciale della "San Marziano" Don Angelo Bartoli, il quale tentò di farmi scrollare di dosso quella *montagna* assicurandomi che mi avrebbe fatto proseguire gli studi anche all'università per poi rimanere ad insegnare in Congregazione. Non ne volli sapere per cui mi fece accompagnare alla stazione Centrale da Don

Capelli per rientrare definitivamente al mio paesello di montagna a trenta chilometri sopra Udine.

Così iniziai un cammino che certamente mi si prospettava assai distorto in tutti i sensi. Scrissi anche un paio di lunghe lettere da casa a Frate

Ave Maria, che avevo ben conosciuto per due mesi nel 1947 a Sant'Alberto di Butrio (era direttore Don Angelo Mezzalira) per *vacanze lavorative*. Frate Ave Maria mi rispose santamente; quel suo dattiloscritto mi infuse quel coraggio che veramente mi ci voleva.

Al "Soranzo" di Campocroce, il 9 aprile

1961, si tenne il 1° convegno annuale ex allievi orionini (grato sempre a chi mi rintracciò da così lontano), come fermamente volle il compianto Don Giuseppe (Pino) Zambarbieri.

IL TERZO SUCCESSORE DI DON ORIONE ERA ATTACCATISSIMO A QUESTA CASA DI FORMAZIONE CHE, NELL'ARCO DI UN SESSANTENNIO (1930-1990), VIDE BEN OLTRE 120 PROBANDI DIVENTARE SACERDOTI

Il terzo Successore di Don Orione era attaccatissimo a questa Casa di formazione che, nell'arco di un sessantennio (1930-1990), vide ben oltre 120 probandi diventare Sacerdoti (tra questi l'attuale Direttore generale Don Flavio Peloso, entrato nell'Istituto il 29.9.1963). Ricordo il direttore Don Bruno Sanguin, ed i compianti Don Giuseppe Masiero e Don Adolfo Pedron, Don Antonio Lanza; padre Valdastico Pattarello fu il primo probando in assoluto nel 1930; Don Narciso Paragnin, Don Enrico Brunetta, mio "assistente" a Campocroce negli anni 1942-45.

L'Istituto "Marco Soranzo", nel 1991, con direttore don Moreno Cattelan, concluse il ciclo come probando e poi, il 1° maggio 2009, divenne "Seminario della Vita".

Durante questi dieci lustri, quale ex allievo ho ricoperto per 4 volte l'incarico di presidente sezionale a Campocroce ed altrettante quale consigliere

Campocroce, 9 aprile 1961.
Il primo raduno degli
ex allievi





Da sinistra: Don Enrico Brunetta, Lidio Buttolo e Don F. Agostini

centrale essendo vice presidente provinciale, per ultimare lo scorso ottobre il triennio quale presidente della Zona Territoriale del "San Marziano", complici l'età -83 anni- e la distanza da Udine.

Durante questi 50 anni, ho avuto il piacere e l'onore di conoscere molti autorevoli amici, tra i quali non posso dimenticare i presidenti centrali dr. Giuseppe Cebrelli ed il prof. Leandro Lisino (entrambi di Tortona), il gr. uff. Marco Antonelli e l'amicissimo prof. Giovanni Marchi, l'arch. Robbiani

di Tortona ed il prof. Gatti di Novi Ligure.

Ho partecipato a tutti i più grandi eventi orionini, iniziando dal Convegno Nazionale Dirigenti, che si tenne al "Tra Noi" a Roma il 8-19 novembre 1978, organizzato da don Zambarbieri, con relatori il compianto Don Giuseppe Sparpaglione e l'onorevole Oscar Maria Scalfaro.

Ricordo il Convegno dell'Anno Orionino in occasione dei 50 anni della morte del Fondatore, il 9-12 marzo 1990, a San Remo, e poi il 9-13 marzo

1991 a Tortona, con il bellissimo il libro "Tra Cronaca e Fede" che riportava in copertina il motto "Con Don Orione verso il terzo millennio". Nel cuore mio e di mia moglie rimangono date fondamentali per la Congregazione: la beatificazione (26.10.1980) e la canonizzazione (16.5.2004) del nostro Santo Fondatore nonché la benedizione in Vaticano della sua statua, il 25 giugno 2008, da parte di S.S. Benedetto XVI. Concludo i miei ricordi di ex allievo orionino ricordando il Convegno Internazionale di Fondazione del Movimento Laicale Orionino, tenutosi a Rocca di Papa il 9-12 ottobre 1997.

Eravamo da tutto il mondo quasi trecento delegati (conservo ancora l'elenco alfabetico).

Il Convegno fu presieduto dall'allora Direttore generale don Roberto Simionato e diretto e coordinato dall'attuale Superiore generale don Flavio Peloso, campocrocense verace e senz'altro con un pezzetto di cuore ancora al "Soranzo".

Ricordare la mia storia di ex allievo significa ricordare la mia vita, perché l'essere ex allievo ha connotato tutta la mia esistenza. E dico, come imparato in anni lontani, *Deo gratias!*

ricordiamoli insieme

Suor Maria Zdzisława



Deceduta il 17 febbraio 2014 a Kolo (Polonia). Nata a Janiszewice (Polonia) il 6 dicembre 1924, aveva 89 anni di età e 62 di professione. Apparteneva alla Provincia "N. S. di Czestochowa" - Polonia.

Suor Maria Gloria



Deceduta il 2 marzo 2014, nella Clinica San Camillo a Buenos Aires (Argentina). Era nata l'11 luglio 1928 a Mendoza (Argentina). Aveva 85 anni di età e 56 di professione religiosa. Apparteneva alla Provincia "N.S. di Luján" - Argentina.

Suor Maria Juana



Deceduta il 6 marzo 2014 in Ospedale a Paraíba do Sul (Brasile). Suor Maria Joana era nata a Ipu-Ceará (Brasile) il 30 novembre 1937. Aveva 76 anni di età e 45 di professione religiosa. Apparteneva alla Provincia "N.S. Aparecida" - Brasile.

RICHIESTE DI SANTE MESSE DI SUFFRAGIO PER I DEFUNTI

*"La vita si dilegua.
La Fede mi fa sentire la vicinanza dei miei cari defunti,
come si sente nel silenzio il battito del cuore di un amico
che veglia su di noi..."*

Chi desiderasse far celebrare delle Sante Messe in suffragio per i propri defunti può rivolgersi a:

Don BRUNO LUCCHINI
Direzione Gen. Opera Don Orione
Via Etruria, 6- 00183 Roma
Tel. 06 7726781 - Fax 06 772678279
e-mail: brunolucchini50@yahoo.it